

SCOUT

# AVVENTURA

>>>>> N. 00000 2021



# ASCOLTARSI



SCOUT Anno XLVII - n. 7 - 17 maggio 2021 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD

"Ascolta il rumore delle onde del mare ed il canto notturno dei mille pensieri dell'umanità, che riposa dopo il traffico di questo giorno, e di sera s'incanta davanti al tramonto che il sole le dà.

Respira e da un soffio di vento raccogli il profumo dei fiori che non hanno chiesto che un po' d'umiltà. E se vuoi puoi cantare e cantare che hai voglia di dare, e cantare che ancora nascosta può esser la felicità..."

Canto La Gioia

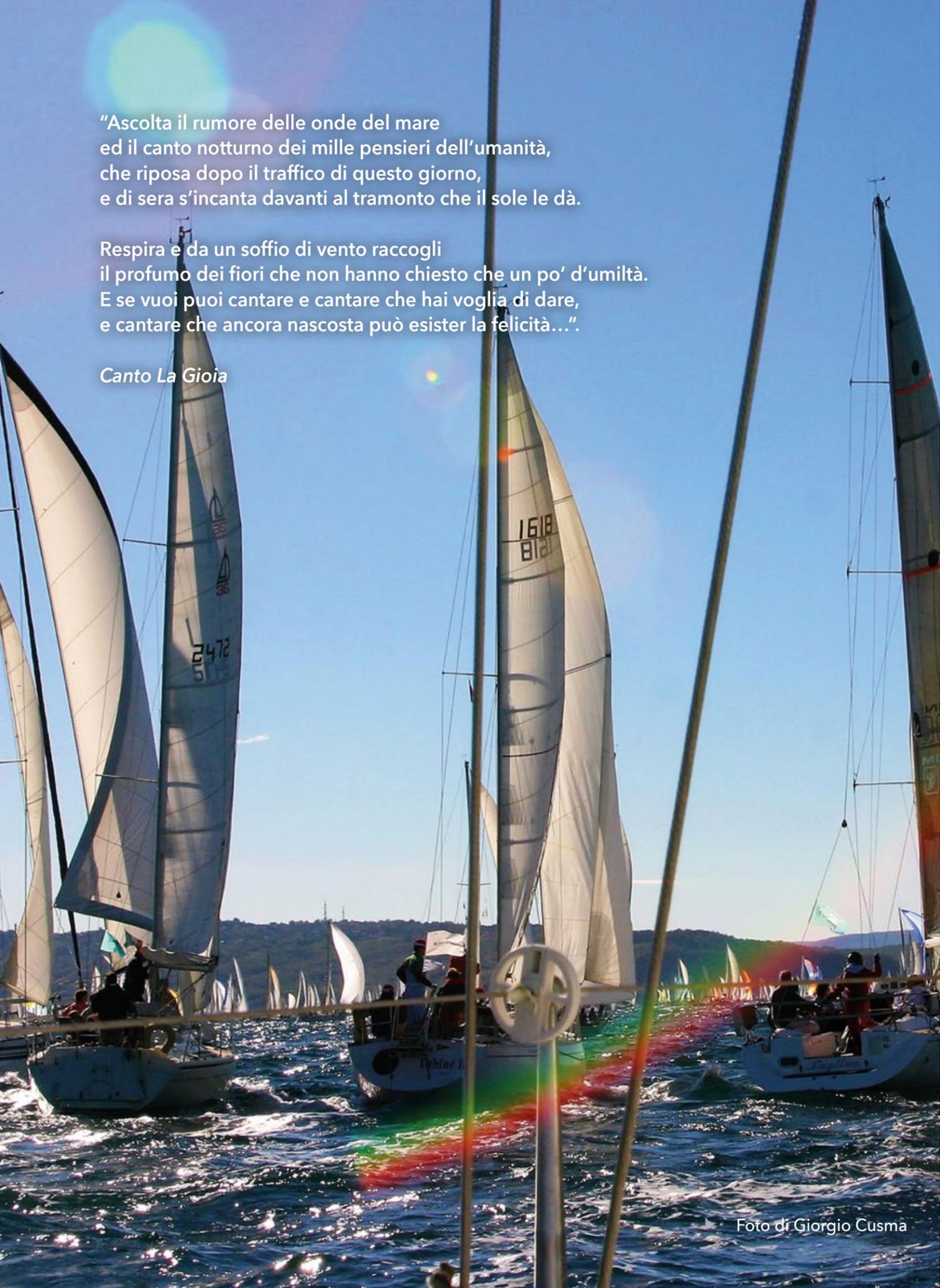


Foto di Giorgio Cusma

PARLIAMO DI...

## #Ascoltarsi

Qualche anno fa suonavo in orchestra. Ciò che - ancora oggi - mi dà i brividi è ascoltare, prima di ogni concerto, gli strumenti che si accordano al *La* dell'oboe. Il caos iniziale di tutte quelle note che cercano l'equilibrio, quelle voci che si sovrappongono apparentemente indifferenti l'una dell'altra e poi... che magia! L'accordo! Resta un solo, unico, *La*.

Silenzio. Questione di sguardi. E il direttore d'orchestra può iniziare a far danzare la bacchetta... Ed è meraviglioso, infine, poter ascoltare tutte quelle voci che narrano un'unica storia ascoltandosi l'un l'altro. Il tema di questo numero, non a caso, è **#ascoltarsi**.

Ascolto come provare a fare silenzio per lasciare spazio a ciò che l'altro ha da dirci; ascolto per capire il mondo dentro e il mondo fuori, le nostre emozioni e quelle di chi cammina accanto a noi. Ascolto come esercizio di Fede... Conoscete la storia di Samuele? Non avrebbe conosciuto la sua vera vocazione se non avesse fatto silenzio e non si fosse messo in ascolto non solo le parole di Dio ma anche quelle di Eli. Qual è la sua risposta? "Parla, perché il tuo servo ti ascolta!".

Che meraviglia sentirsi chiama-

ti! Altrettanto bella è la storia di Aronne di cui in questo numero si parlerà... Dio ci chiama all'ascolto. Prestateci attenzione! Troverete giochi interessanti, idee per le veglie alle stelle e per il fuoco.

**#Ascoltare** che è diverso dal sentire perché presuppone una riflessione, un fare nostre le parole, i gesti, le emozioni senza fermarci alla sola percezione o a ciò che - banalmente - scade in uno dei cinque sensi.

**#Ascoltare** che è saper guardare oltre, essere capaci di fare silenzio per accordarci, come gli strumenti musicali, per suonare lo stesso spartito, la stessa melodia. Ascolto che è condivisione e rispetto dell'altro.

E, come il Capo Squadriglia è invitato ad ascoltare i più picco-



li, così i più piccoli impareranno ascoltando e seguendo l'esempio dei più grandi.

Cari Esploratori e care Guide, con questo numero vi auguro di diventare orchestra!

Che possiate trovare accordi e il vostro equilibrio. Imparate a fare silenzio dentro voi stessi. È solo così che si può capire quale sia la vostra Vocazione. Imparate a scegliere le parole da dire e, soprattutto, quelle da non dire. Imparate ad ascoltare e ad ascoltarvi.

E, se proprio non c'è nulla da dire, fermatevi ad ascoltare i suoni del bosco, della natura che ci circonda, il crepitio del fuoco e le onde che si infrangono sulla spiaggia.

E, adesso... silenzio!

di Erika Polimeni  
Volpe che percorre il sentiero fino in fondo  
disegno di Raffaele Pollastro  
Volpe laboriosa

# SCOUT AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 000000 2021



**6 GLI E/G RACCONTANO**  
Che Impresa il reparto!

**8 2 PAROLE SULLA PAROLA**  
Vocazioni

**10 LE INFOGRAFICHE**  
#Ascolto

**12 Per ascoltare non è necessario sentire**

**16 DON GIGI E...**  
...Samuele

**14 STORIA**  
Le origini dell'AGESCI



**24 SCOUT**  
La magia del fuoco di campo



**18 ECO FRIENDLY TIPS**  
Vis a vis tra ecologisti

**20 Sono qui, ti ascolto**

**22 COSA BOLLE IN PENTOLA**  
Le ricette della nonna

**26 Ascoltando le stelle**

**28 L'ANGOLO DEL CAPOSQUADRIGLIA**  
Ascoltare i più piccoli

**30 IO CAPO... TU?**  
Il braccio destro

**32 Voci della natura e birdwatching**

**34 PLAY**  
Play in ascolto

**36 TOPO DI BIBLIOTECA**  
Suonando sul filo e intervista alla scrittrice

**38 Ma come parliamo!?**

Incarichi di squadriglia e albo d'oro

**INSERTO**



**La redazione ha bisogno di te,** delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio...  
Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...  
**La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!**

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:  
**c/o Erika Polimeni**  
**Via Vecchia Provinciale Archi n. 150**  
**89121 Reggio Calabria (RC)**  
Oppure: [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)



Puoi anche seguirci on line sul sito:  
**www.avventura.agesci.it**  
Sulla pagina Facebook:  
**Scout-Aventura** ... posta, condividi e clicca "I like"!



Sulla pagina Instagram:  
**AGESCI Scout Avventura - scoutavventura**  
condividi post e stories con  
[@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura) #scoutavventura #seiscout

*Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.*

**SCOUT.** Anno XLVII - n. 7 - 17 maggio 2021 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.  
**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.  
**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.  
**Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Avventura.** Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.  
**Capo redattrice:** Erika Polimeni. **In redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Gabriele Cammisa, Gennaro Carbonara, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, don Luca Delunghi, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, don Damiano Marino, Ivan Mastro Simone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Stefania Simonato, Simona Spadaro, Ilaria Stronati, Salvo Tomarchio, Luigi Tripodi, Paolo Vanzini, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** reparto "Pietra del Sole" del Gruppo Caltanissetta 9 "Santa Barbara", Greta Tassone, Giorgia Lipani, Bernadette Guarrera, Centro Documentazione Agesci, Andrea Padoin - AICOS. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montoli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 15 aprile 2021. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel mese di maggio 2021. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it) Sito internet: [www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it) Pagina Facebook: [www.facebook.com/Scout-Aventura](https://www.facebook.com/Scout-Aventura)



GLI E/G RACCONTANO

# CHE IMPRESA IL REPARTO!

**S**iamo Ileana e Simone, una guida e un esploratore del reparto "Pietra del Sole", del Gruppo Caltanissetta 9 "Santa Barbara".

Quella che stiamo per raccontarvi non è un'impresa di reparto perché... il reparto è l'"impresa" stessa!

Ci spieghiamo meglio: il nostro è un Gruppo neonato; i capi, lo scorso anno, si sono avvicinati alla nostra parrocchia, nel "villaggio" Santa Barbara, un piccolo borgo nei pressi di Caltanissetta, dove un tempo vivevano i minatori che lavoravano nelle miniere di zolfo della nostra città.

Nessuno di noi conosceva bene gli scout prima di quel momento e non sapevamo bene cosa aspettarci.

I primi mesi ci siamo conosciuti e abbiamo giocato, scoprendo ogni volta un tassello in più che ci ha permesso di capire cosa vuol dire davvero essere uno scout. Abbiamo lavorato in gruppo, imparando ad orientarci nel nostro quartiere, a leggere messaggi "in codice" e ad aiutarci a vicenda per raggiungere i nostri



piccoli obiettivi. Abbiamo imparato ad amare la natura, trascorrendo anche delle belle giornate nel bosco vicino alla nostra città. Durante il lockdown abbiamo scoperto che potevamo vivere delle belle esperienze anche restando a casa, da dietro uno schermo.

Non appena è finito il lockdown, abbiamo preso in mano per la prima volta i guidoni, che a noi sembravano solo degli strani bastoni in legno con un puntale, al quale abbiamo legato delle bandierine bianche; durante un gioco abbiamo scelto gli animali che

**Abbiamo giocato, scoprendo ogni volta un tassello in più che ci ha permesso di capire cosa vuol dire davvero essere uno scout.**

avrebbero fregiato i nostri nuovi guidoni! Abbiamo scelto il corvo e il pettirosso, due volatili che facilmente si trovano nel nostro territorio e, con della tela rossa, abbiamo ritagliato i simboli del-



le squadriglie e li abbiamo cuciti nelle "bandierine" bianche.

Adesso i nostri guidoni erano davvero completi! Non possiamo descrivere la gioia che abbiamo provato, poi, nel salutare per la prima volta con il grido di squadriglia.

L'estate è passata in fretta, alla scoperta di nodi, legature, osservando le stelle e ascoltando le leggende legate alle costellazioni.

È così che è nato il reparto "Pietra del Sole", dal nome di un minerale che veniva utilizzato nell'antichità dai popoli vichinghi che, se correttamente orientato, permette di scoprire dove si trova il sole anche con il cielo coperto. Eravamo davvero pochi all'inizio e non è stato facile far partecipare tutti gli amici del quartiere a quella che si preannunciava come una bellissima avventura. Alla fine dell'estate, i capi ci hanno chiesto di nominare i capi squadriglia e, con nostra immensa gioia, siamo i primi capi squa-

driglia della storia del gruppo.

La consegna dei distintivi di capo squadriglia è stata una grandissima emozione e qualcosa che ci ha riempito di orgoglio: ancora non avevamo la camicia dell'uniforme però... i nostri genitori ce le hanno regalate a Natale!

Purtroppo, le continue restrizioni non ci hanno aiutato, ma non ci siamo mai arresi e i primi di dicembre noi capi squadriglia abbiamo chiesto di pronunciare la tanto attesa Promessa scout. Sebbene i nostri capi ci avessero più volte raccontato e spiegato l'importanza di questo momento e avessimo già partecipato, prima del lockdown, alle Promesse di alcuni fratelli e sorelle scout più grandi, non sapevamo bene cosa aspettarci. La nostra voglia, però, di pronunciare quelle parole e di entrare ufficialmente nella grande famiglia degli scout era più forte di ogni altra cosa. Stringere forte la mano dei capi reparto e ricevere la benedizione del nostro assistente ecclesiastico, al termine della Messa, davanti la comunità parrocchiale, è stato un momento che non dimenticheremo mai!

Adesso abbiamo uno stimolo in più che ci spinge a fare del nostro meglio e a guidare le nostre squadriglie, insieme ad Alessandro, Alessio, Domenico, Simone, Giovanna, Michela e Vittoria, verso le prime vere imprese, a cominciare dalla sistemazione della sede, che diventerà sempre più la nostra casa. Buona caccia!

*Ileana e Simone*



# VOCAZIONI

Quando ho iniziato a ragionare sul mio futuro, ho anche iniziato a pormi domande sulla mia vocazione e la vita del prete; era il periodo del liceo e avevo davanti a me, come orizzonte più prossimo, quello dell'Università. Avevo scelto di andare al liceo perché mi piaceva l'arte, avevo interesse per gli scavi archeologici e la storia, soprattutto quella antica e medievale e il mio obiettivo era di studiare archeologia. Quasi al termine del liceo, mentre i miei compagni iniziavano a ragionare sulla facoltà a cui iscriversi, anche io iniziavo a farmi domande che, bene o male, avrebbero inciso sul mio futuro. Essere prete non mi dispiaceva: guardavano i preti che conoscevo, li vedevo impegnati, contenti e quasi sempre serenamente stanchi; la cosa mi attraeva. La loro scelta di vita era bella ed entusiasmante, attraente tanto da farmi porre la domanda se tutto quello che avevo vissuto e che stavo vivendo valesse la pena lasciarlo per una cosa così tanto grande e, se volete, radicale. Certo, nella scelta di entrare in seminario e studiare teologia

dovevo fare i conti con ciò che questo comportava: rinunciare a una famiglia propria e all'obiettivo dell'archeologia. **La scelta di percorrere una strada significa necessariamente non imboccarne un'altra, un sì detto a qualcuno comporta il no a mille altre possibilità: questo è il tesoro prezioso per cui vale la pena giocare.** Penso a quando mio padre ha scelto di sposare mia madre: dicendo a lei il suo sì, questo avrebbe comportato il no a qualunque altra donna. Non è facile, perché **accogliere e scegliere qualcosa di bello è sicuramente entusiasmante ma necessita di responsabilità e fedeltà.**

Io ero giovane quando ho scelto di entrare in seminario ma ho camminato con tante persone, amici, amiche e conoscenti che hanno fatto scelte altrettanto difficili da accogliere e riconoscere come un'opera di Dio e suo dono: penso a Lucia, più grande di me, dottoranda in una delle facoltà scientifiche di Perugia, che ha lasciato tutto, la sua storia di fidanzamento, il suo futuro promettente come docente di matematica all'università e la

**Un sì detto a qualcuno comporta il no a mille altre possibilità: questo è il tesoro prezioso per cui vale la pena giocare.**

stima dei suoi genitori, quando ha scelto di entrare in un convento per passare il resto della sua vita immersa nella preghiera con una fraternità di poche suore clarisse; penso a Maria Rita e Daniele, Luca e Cecilia e alla loro scoperta di una vocazione così particolare come quella di accogliere la vita di un bambino arrivato da lontano; penso alle tante famiglie che hanno scoperto la chiamata di Dio ad accogliere una vita fragile con l'arrivo di un figlio disabile e vicino a loro penso a quegli sposi amici che hanno aperto la loro casa a quei figli, a quei genitori e a quelle famiglie che nessuno avrebbe mai voluto e tutto questo non credo sia facile, credo solo che sia bello.



**Quali sono i desideri che siamo pronti a seguire imparando a fare le nostre scelte?**

Abramo, il patriarca di cui il libro della Genesi ci parla, sceglie di partire dalla sua terra, di lasciare i suoi parenti, le sue certezze e le sue prospettive, perché un Dio nuovo e sconosciuto gli promette una discendenza, un figlio; una promessa che gli permette di rialzare il volto, di ubriacarsi di stelle alzando lo sguardo verso il cielo. Un figlio, il figlio, l'unico figlio che avrà da sua moglie Sara: Isacco.

A un tratto la Genesi ci racconta la scelta difficile che quest'uomo anziano deve affrontare: il sacrificio di Isacco, l'unica possibilità di una discendenza, di una stirpe. Dio sembra metterlo alla prova, non più adornato di quella veste amicale con cui l'ave-

va conosciuto ma come un dio vendicativo e crudele: **in realtà questo cammino che Abramo dovrà compiere verso il monte Moria non è altro che la possibilità che ciascuno di noi ha per conoscere cosa portiamo nel cuore, cosa muove i nostri passi e quali sono i desideri che siamo pronti a seguire imparando a fare le nostre scelte.**

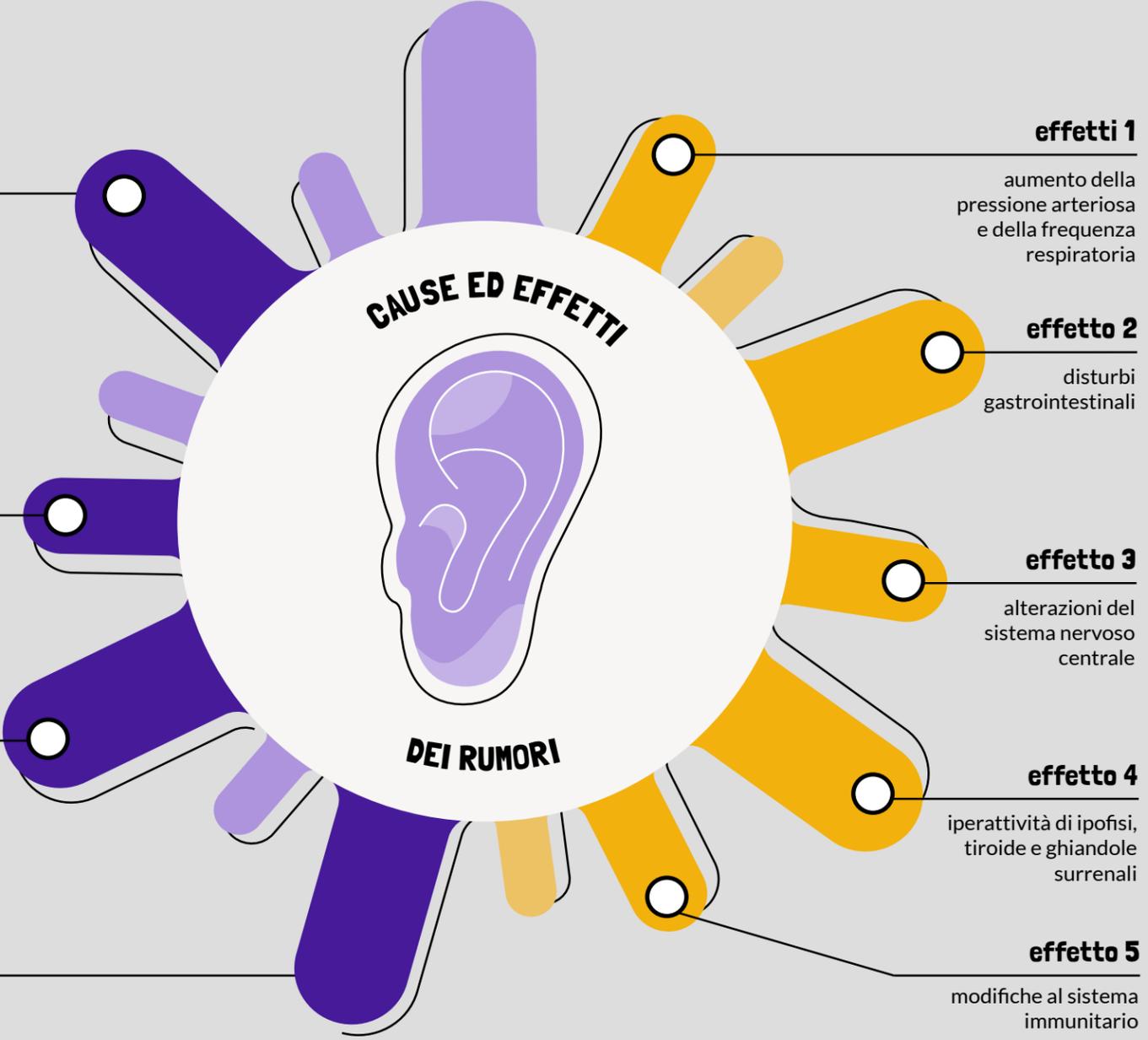
In cima, sulla vetta, mentre Abramo vive la fatica di alzare il suo braccio per cercare la legna e legare Isacco, Dio gli dà l'occasione di fare di nuovo esperienza della sua fedeltà alla promessa e sull'altare che Abramo ha preparato sarà immolato un ariete. La fiducia che Abramo ha posto nel Dio che si è mostrato provvidente e si è reso suo amico sarà una benedizione per la sua discendenza, proprio come la vita di Lucia che ora si chiama suor Maria Diletta e si trova in Messico a servizio dei poveri, o la vita di Edoardo, Pio, Matteo, Paolo ed Elisabeth che hanno conosciuto l'amore di una madre e un padre capaci di essere amici di Dio.

**Inquinamento acustico**

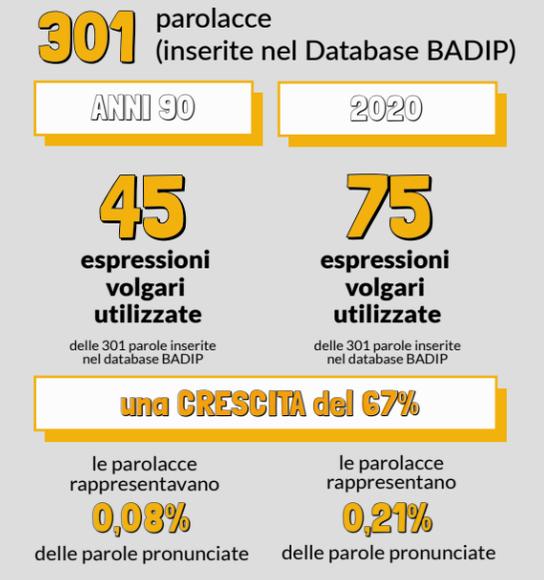
È una forma di inquinamento che troviamo in zone con alto rumore. Rumori forti e indesiderati sono alla base dell'inquinamento acustico e danneggiano la qualità della vita dell'uomo e dell'ambiente. Essere esposti per lungo tempo a rumori oltre i 100 decibel può causare problemi alla salute. Se persistente, oltre alla cattiva qualità della vita, provoca problemi all'udito che può essere danneggiato in modo temporaneo o permanente.



- ambiente di lavoro**  
macchine industriali, cantieri, martelli pneumatici, strumenti di lavoro che provocano rumore
- sistemi di trasporto**  
traffico automobilistico, traffico ferroviario, traffico aereo
- attività ricreative**  
musica proveniente da concerti e discoteche, rumori legati alle attività di caccia, poligono da tiro
- in ambiente domestico**  
utilizzo di elettrodomestici



**Quante parolacce ascoltiamo ogni giorno?**



**Esercitare l'ascolto con le specialità**

**CORRISPONDENTE RADIO**

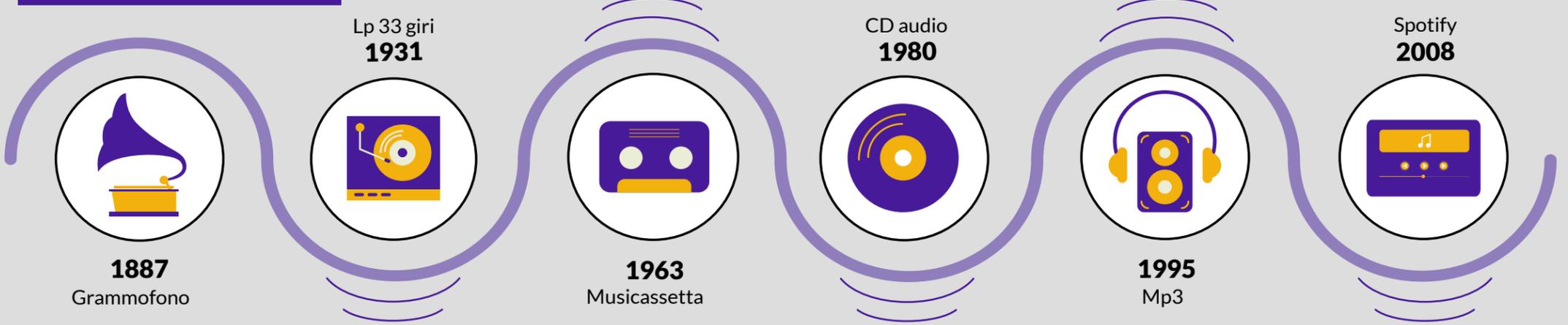
Conosce la natura delle onde radio, la loro diffusione e l'importanza delle comunicazioni senza fili.

Conosce le autorizzazioni rilasciate dal Ministero delle comunicazioni per apparati CB e 43 MHz. Conosce alcuni tipi di ricetrasmittitori, il linguaggio usato dai radioamatori, alcuni tipi di antenna e i cavi di alimentazione e la struttura di una maglia radio per l'emergenza.

**MUSICISTA**

Il musicista ama la musica, la studia, e promuove nel reparto e nella squadriglia attività musicali, stimolando e coinvolgendo tutti. Conosce nozioni di base sulla notazione musicale, sulla storia della musica, sulle varie categorie di strumenti musicali e sulla musica liturgica, l'estensione dei diversi tipi di voce e la scelta della tonalità adatta a ciascun canto. Suona almeno uno strumento, e lo utilizza durante le attività.

**L'ascolto della musica nel tempo**



# PER ASCOLTARE NON È NECESSARIO SENTIRE

## Intervista im-possibile con un musicista senza tempo

**D**i interviste impossibili negli anni e nei tempi se ne sono viste parecchie. Dai personaggi più remoti, dai primi uomini che abitavano la terra, ai personaggi dell'antichità e dei grandi imperi fino ad arrivare ai giorni nostri.

Forse in queste pagine se ne sono viste poche. Ma questa è un'intervista impossibile per due motivi. Il primo perché abbiamo fatto un salto indietro di due secoli, il secondo perché il nostro interlocutore durante la sua vita ha perso anche l'udito. Ma una grande persona si vede da questo, si può smettere di ascoltare ma non di sentire.

**- Buongiorno maestro, la posso chiamare Ludwig?**

«Certamente sì, non amo essere chiamato per cognome, ti con-

fesso che fa paura anche un po' a me».

**- Ma sveliamo ai nostri giovani lettori lei chi è.**

«Ludwig Van di nome, Beethoven di cognome. Nazionalità Tedesca, nato a Bonn il 16 dicembre 1770».

**- Ci racconti come è iniziata la sua passione per la musica...**

«A casa mia la musica era di casa (sorride) - scusate il gioco di parole - però era davvero così. Mio nonno era un musicista e più di mio padre - anche lui musicista e tenore - mi accompagnò sulla strada bella ma impegnativa della musica. Non ho avuto un buon rapporto con mio padre, venuto a mancare molto presto, la musica sicuramente mi ha aiutato a esprimere ciò che non sarei riuscito a fare con le parole».

Ludwig di nome,  
Van Beethoven  
di cognome.  
Nazionalità Tedesca,  
nato a Bonn il 16  
dicembre 1770.

**- Sarebbe semplice chiamarla "genio", per tutto ciò che ha composto, in verità credo che sia più corretto chiamarla "artigiano", le può piacere questa definizione?**

«In effetti non ci ho mai pensato (a parte mal sopportare la definizione genio). Non faccio altro che partire da un qualcosa, a volte qualcosa di molto semplice che potrebbe sembrare insignificante.

La mia musica inizia così, magari con una nota, magari con un accordo, magari con una combinazione scombinata (sorride di nuovo) che potrebbe sembrare nulla, invece è l'inizio di qualcosa.

Chi costruisce le case parte dalle fondamenta e poi continua in altezza. Ecco, anche io parto dal-

la nota e poi compongo le mie sinfonie, note dopo note, come mattone dopo mattone. Non mi piacciono troppi fronzoli, voglio che anche la Musica per quanto astratta sia possa essere considerata concretezza».

**- Molti parlano di lei senza mai averla ascoltata...**

«Il problema è che molti parlano della mia musica anche avendola sentita ma non ascoltata. Per me questo è un aspetto molto importante. Nella nostra vita quotidiana quanti rumori di fondo ci riempiono le orecchie? Ma possiamo essere bravissimi ad *isolarli* e non sentirli, oppure possiamo essere bravissimi a sentire solo quelli senza ascoltare la persona che è davanti a noi e ci sta raccontando qualcosa. È tutta una questione di priorità, di concentrazione e di allenamento.

Priorità in ciò a cui vogliamo dare importanza, concentrazione nel prestare attenzione solo a ciò che ci interessa davvero e allenamento perché... mica crede che sia facile!».

**- Ludwig, certo, lei la fa facile, nel 1770 i rumori che c'erano erano molti meno rispetto a quelli di oggi.**

«Lei ne è sicuro? Sicuramente erano diversi, ma dire che erano meno non so se sia corretto. Forse erano meno - numericamente parlando - facendo una somma

Abbiamo il potere di far diventare un rumore di sottofondo il suono principale della nostra vita o viceversa.

squisitamente numerica, ma io credo che fossero molto più forti, diciamo così... incontrollabili. Oggi le macchine, le fabbriche, la stessa fruizione della musica hanno suoni che possono essere alzati e abbassati con un'estrema facilità. Paradossalmente abbiamo il potere di far diventare un rumore di sottofondo il suono principale della nostra vita o viceversa».

**- Eppure, lei ha continuato ad ascoltare senza aver più sentito.**

«Prima dei trent'anni ho perso l'udito. Ero disperato, pensavo che la mia carriera fosse finita. Chi può essere un musicista senza più sentire la musica? Sì, magari avrei potuto ancora suonare cose che avevo composto prima e che conoscevo a memoria, ma non sarebbe stato lo stesso. Non sono mai stato uno che facesse qualcosa meccanicamente. Io ero la mia musica e non avrei potuto mai smettere di farla. Così ho imparato ad ascoltare diversamente. Ci sono riuscito? Dovreste dirmelo voi - visto che io non sentivo (ride ancora) - ma da quello che mi hanno fatto capire le persone del mio tempo sembra proprio di sì».



# LE ORIGINI DELL'AGESCI



## C'erano una volta... AGI e ASCI...



**A**vete sentito parlare di '68 (1968)? Di movimenti studenteschi? Di cambiamenti sociali? Ve ne darò un accenno soltanto, per non annoiarvi. In quell'anno, nel mondo, vi furono parecchi eventi, che portarono i cittadini, soprattutto giovani, a richiedere (purtroppo anche con sommosse, disordini e morti) nuove concezioni di democrazia, partecipazione e libertà. L'Italia, con gli studenti in prima linea, non rimase alla finestra e partecipò attivamente nell'introdurre tali principi anche nella nostra società.

Poiché tra le Guide e gli Scout, come succede ancora oggi, molti erano gli studenti, va da sé che le nuove idee entrarono anche nelle nostre file. I cambiamenti ci coinvolsero: ma ci volle un po' di tempo prima che si concretizzassero.

Il rinnovamento arrivò lentamente in modo spontaneo e democratico, senza eccessi: come da nostro stile! Mentre i Capi e le Capo si confrontavano nelle opportune sedi associative, ragazzi e ragazze si incontravano, a livello personale, alla fine delle attività nei comuni spazi parrocchiali. Nascevano le amicizie

e le prime cotte, ma ci si scambiavano pure le esperienze della comune vita scout: "... *ma ci andate in uscita? Come fate a prendere una specialità? Quanto tempo vi ci vuole per fare la Promessa? ...*" Ecc.

Scolte e Rover facevano lo stesso e, dalle mie parti, tale realtà si tradusse nel "Clan del Muretto",

in quanto era maggiore il tempo che loro passavano insieme, seduti o in piedi, lungo un muretto poco lontano dalle sedi del Clan e Fuoco, piuttosto che nelle rispettive riunioni.

Al tempo stesso non era insolito, ed in modo del tutto spontaneo, che femmine e maschi partecipassero insieme agli eventi di zona delle branche: Cacce, S. Giorgio, Challenge ecc.

Passa qualche anno e nel 1974 le due Associazioni si decidono di dichiarare ufficialmente la loro fusione: 20.000 socie **AGI** (Associazione Guide Italiane... cattoliche) e 60.000 soci **ASCI** (Associazione Scout Cattolici Italiani) diventano, circa, 80.000 soci/e **AGESCI** (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani)! I regolamenti **AGI** ed **ASCI** vennero modificati ed adattati alla nuova realtà: da questo momento non si pensa più femminile/maschile ma soltanto **MISTO!** Al punto che, all'inizio, ci furono

anche delle Squadriglie miste!

Oggi, ad essere misti sono i Gruppi; le Comunità Capi; i Branchi, lupetti e lupette, mentre sono più rari i Cerchi di sole coccinelle; i Reparti e i Clan/Fuochi sono misti a parte qualche rara eccezione.

Viene introdotta la **coeducazione**, parola seria dal significato semplice: mettere insieme Guide ed Esploratori per vivere l'Avventura! Per condividere tutte le esperienze di vita scout e crescere insieme contribuendo ciascuno con le proprie caratteristiche, femminili o maschili! Rimangono i **livelli**, ben **5**, già in uso nell'**ASCI**, che però nel 1979 vengono sostituiti dalle **4** tappe anche al posto delle **2 classi** usate dalle Guide.

Le Specialità rimangono, per il momento, le stesse ma vengono abbandonate le precedenti liste delle prove uguali per tutti, che vengono sostituite da azioni concrete mirate per ogni singolo E/G: personali, partecipate e responsabili fino ad arrivare alla Carta di specialità di oggi.

Le riviste: l'attuale **Avventura**, nel 1976, sostituisce "**L'Esplo-**

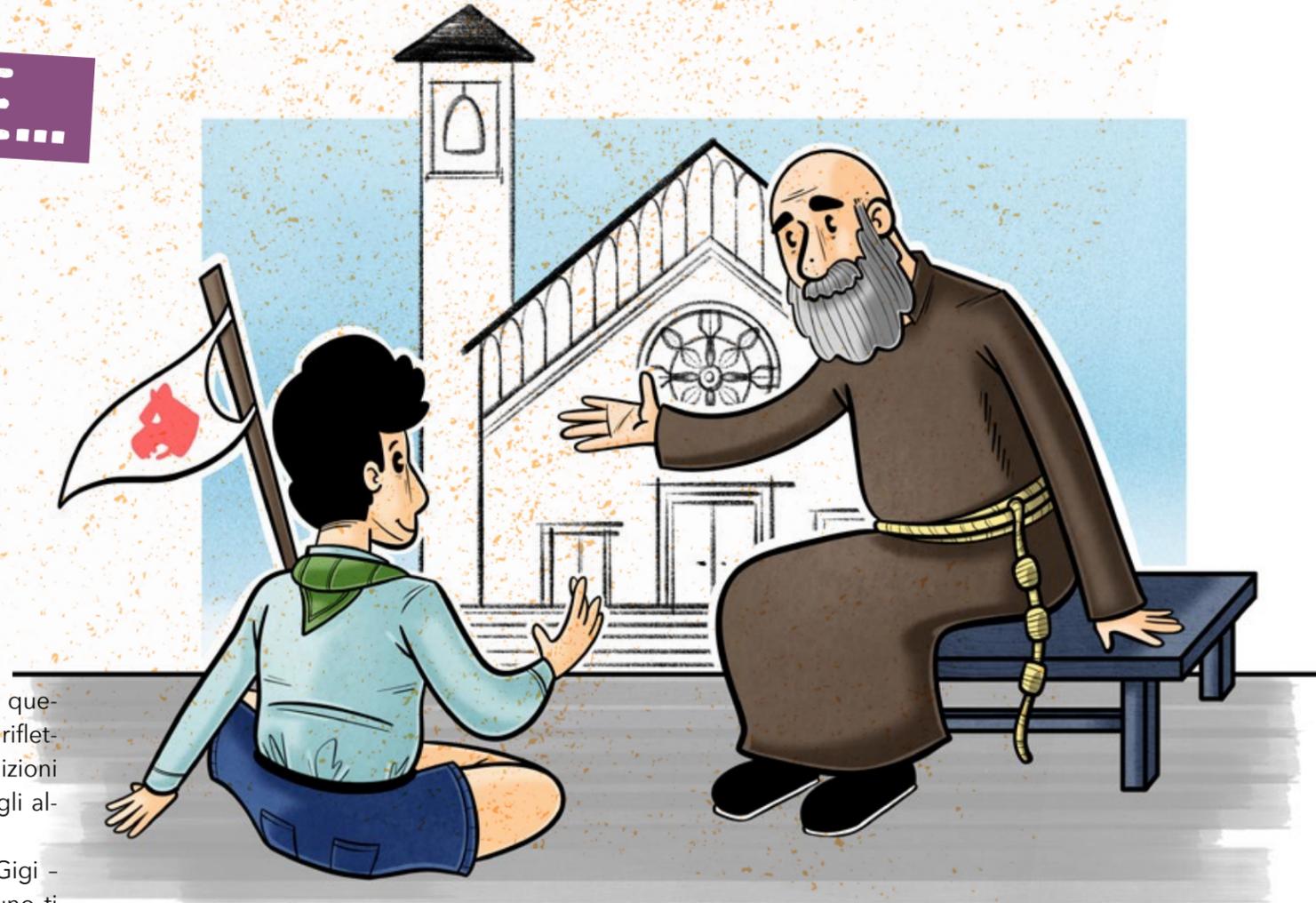
**ratore**" dell'**ASCI** e "**La Guida**" dell'**AGI**.

Si incrementa la competenza associativa con i campi del settore Specializzazioni (oggi **settore Competenza**) a partecipazione mista. Anche il **settore Nautico** diventa misto, sia nelle strutture che nelle attività.

Inevitabile il cambiamento del look associativo: viene creata una nuova ed unica uniforme per tutti, quella in uso ancora oggi! Le uniformi precedenti erano del tutto diverse dall'attuale: le guide dell'**AGI** portavano un cappellone di colore blu, una camicia beige chiaro, gonna e calzoncini blu, cintura con fibbia associativa. L'**ASCI**, da qualche anno aveva una nuova uniforme: camicia grigia, pantaloni e calzoncini grigi, cappellone grigio ma anche basco blu con distintivo e cintura con fibbia logicamente **ASCI**.



# ...SAMUELE CHE CI INSEGNA AD ASCOLTARE!



**Non basta ascoltare con le orecchie, bisogna ascoltare anche con la testa e con il cuore, questo ce lo hai insegnato tu tante volte.**

«Don Gigi - la squadriglia Puma stava correndo verso don Gigi che stava in quel momento uscendo dalla chiesa - abbiamo una cosa da chiederti!».

Don Gigi si armò di pazienza, decise di mettere da parte le cose che pensava di fare e invitò i Puma a mettersi seduti attorno alla panchina del piazzale, «lo ho i mie anni, ho bisogno di stare con la schiena appoggiata, ma voi potete sedervi a terra attorno alla panchina».

«Marcello sta preparandosi a chiedere il Brevetto di Liturgista e i Capi gli hanno chiesto di preparare per il Reparto una preghiera partendo dal racconto della vocazione di **Samuele (1 Samuele 3,1-10)**».

«Bene, avete letto, e che idee vi siete fatti?» domandò don Gigi che non amava fare lezioni, ma aiutare tutti a ricavare dalla lettura della Bibbia degli insegnamenti.

«Mi sono ricordato - intervenne Marcello - che una volta tu ci

avevi fatto una predica su questo episodio invitandoci a riflettere su quali sono le condizioni per metterci in ascolto degli altri...».

«Proprio - aggiunse don Gigi - provate a partire da qui, uno ti chiama e dice: "ho una cosa da dirti" tu cosa fai?».

«Beh, poco fa abbiamo fatto così con te e tu ci hai fatto venire qui e ti sei seduto pronto ad ascoltarci!».

«Ma avrei anco potuto rispondere - aggiunse don Gigi - guardate adesso ho una cosa da fare, non ho tempo, facciamo un'altra volta, invece ho deciso che potevo rimandare i miei altri impegni e dedicarvi del tempo».

«Sì per ascoltare qualcuno bisogna decidere di dedicargli del tempo...» intervenne Giuseppe.

«Ma l'altro giorno - disse Franco - quando ho preso l'autobus per andare a scuola avevo voglia di raccontare a qualcuno di un problema che non mi aveva fatto dormire quella notte, ma tutti i mie amici che erano saliti pri-

**Quei pochi che non avevano le orecchie già occupate erano concentrati a chattare sul loro smartphone...**

ma di me avevano gli auricolari nelle orecchie, chi per ascoltare la musica, chi guardava qualche video, quei pochi che non avevano le orecchie già occupate erano concentrati a chattare sul loro smartphone, mi è sembrato che non ci fosse proprio nessuno che aveva voglia di ascoltarmi, mi sono scoraggiato e anch'io mi sono chiuso nei miei pensieri».

«Anche a casa mia succede così - aggiunse Giuseppe - quando la sera ci raduniamo per la cena c'è la televisione accesa e se io cerco di dire qualcosa papà mi risponde: "aspetta che devo seguire questa notizia al telegiornale" oppure mamma è tutta concentrata su ciò che sta vedendo e se la interrompo dice che poi perde la trama di quello che sta seguendo, poi qualche altra volta che sono io che non ho voglia di parlare mi tempestano di domande a cui non ho voglia di rispondere...».

«Forse è per questo che Dio a Samuele ha parlato di notte, quando non c'erano altre parole che occupavano le sue orecchie e la sua testa, quando attorno

c'era solo silenzio».

«Marcello vedo che sei sulla buona strada, il silenzio è una buona occasione perché noi possiamo sentire e ascoltare anche chi, come fa il Signore con noi, non grida, non fa di tutto per attirare la nostra attenzione, ma cerca una buona situazione per essere ascoltato».

«Anche con Giuseppe - forse per via del nome che portava si ricordava di questi racconti - Dio parlava nei sogni!».

«Ancora più interessante questa osservazione Giuseppe - aggiunse ancora don Gigi -, forse anche Samuele stava dormendo quando ha sentito che qualcuno lo chiamava, ma poi si è sentito chiamato. Avete mai pensato

a questa cosa: tutti noi abbiamo un nome e quando sentiamo il nostro nome capiamo che c'è qualcuno che ha qualcosa da dirci, che ci chiede di essere ascoltato, il nome ce lo abbiamo per essere chiamati».

«Quando mamma a casa mi chiama - commentò Marcello - il più delle volte io faccio finta di non sentire e quando poi arriva in stanza e non posso più far finta di niente cerco qualche scusa per giustificarmi e dire che prima non l'avevo sentita».

«Queste cose mi sembra che bastino per dire che Samuele ci insegna come si può imparare ad ascoltarsi e che solo quando abbiamo imparato ad ascoltarci tra di noi forse potremo anche imparare ad ascoltare quello che il Signore ha da dirci. O almeno a cercare qualcuno che, come fa Eli con Samuele, ci insegni a riconoscere la voce del Signore!» concluse don Gigi.

«Grazie don Gigi, ci penseremo, perché non basta ascoltare con le orecchie, bisogna ascoltare anche con la testa e con il cuore, questo ce lo hai insegnato tu tante volte».

# VIS A VIS TRA ECOLOGISTI

## Un caffè tra luoghi comuni e balle ecologiche



«Pronto... Titti sono arrivato, ti aspetto fuori!».

Ci sono caffè che restano in sospeso per settimane, mesi, anni. Abbiamo rimandato questo caffè tantissimo tempo e, finalmente, possiamo andare a prenderlo. Ci sono tante idee, progetti di cui vogliamo parlare... non c'è niente di meglio di una tazzina di caffè fumante... l'aroma del caffè, quello non passa attraverso lo schermo di un computer!

Eccola che arriva. «Ciao Gigi, eccomi qua, pronto per andare?».

Titti mi ha promesso che andremo a prendere il caffè in un posto speciale. Mi fido.

«È un bar che utilizza prodotti locali a chilometro zero e cambuse critiche?». «No, fanno solo un ottimo caffè!».

Ridiamo. Prendiamo sul serio la

questione ambientale, ma non perdiamo l'umorismo. Mentre camminiamo vedo una montagna di rifiuti.

«Ci risiamo, le discariche sono piene... ma perché la gente non impara a fare la differenziata!».

Titti fa un lungo sospiro... «Sarebbe un inizio, ma non basta!».

«Che intendi?».

«Ricordi le tre 5R?». «Sì! Riutilizzare, Ridurre, Riciclare, Raccogliere, Recuperare...».

«Ecco», esclama Tiziana «il pun-

to è che l'ordine è sbagliato, dovrebbe essere Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, Raccogliere, Recuperare... produciamo troppi rifiuti e non tutti sono riciclabili».



«Ad esempio?».

«Le cannucce, dove le butteresti?».

«Nella plastica, ovvio» rispondo di getto, «e invece no. Sono troppo piccole e leggere per i nastri degli attuali impianti, andrebbero buttate nell'indifferenziata... e così le posate di plastica... piccoli coriandoli di plastica non riutilizzabili che formano una montagna!». Penso a tutte le cannucce buttate nella mia vita nella plastica convinto di fare la cosa giusta e un po' mi vergogno.

«Certo che questo argomento dei falsi miti ecologici sarebbe proprio interessante da approfondire... » Tiziana mi guarda sorridendo.

«Ci potremmo scrivere un bell'articolo "BALLE ECOLOGICHE"». Camminando e chiacchierando siamo arrivati al bar: il profumo del caffè è inebriante e non vedo l'ora di entrare.

Seduti al tavolo io ordino un caffè, Titti un cappuccino. È



Per informarti un po' meglio segui il sito dell'ISPRA! [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)

Paghiamo e usciamo. Prendo lo scontrino e sto per gettarlo d'istinto nel cestino della carta, Titti mi blocca: «Che fai?».

«Butto nella carta?!».

Falso mito. Lo scontrino non è carta riciclabile, va gettata nel cestino.

Penso che scrivere questo articolo sui falsi miti ecologici sarà più facile del previsto. Ridiamo. Per informarti un po' meglio segui il sito dell'ISPRA!

<https://www.isprambiente.gov.it/it>

buonissimo. Le racconto che a scuola mia c'è una specie di cerimonia: la pausa caffè delle 10:00 non si fa alle macchinette ma in aula docenti, dove il signor Carmelo prepara un

ottimo caffè per tutti, con la sua magica moka. È un modo per socializzare. Fa bene a noi e fa bene all'ambiente, sai quante capsule si risparmiano? Meno plastica, più buonumore.



# SONO QUI, TI ASCOLTO

**C**i sono parole che danno un'indicazione precisa, con il loro significato. Si può "sentire" un rumore, distrattamente un dialogo, una musica. Ascoltare, al contrario, ha in sé un processo attivo, da parte nostra, significa porre attenzione a ciò che sentiamo con le orecchie. Moltissime volte "sentiamo" la voce delle persone accanto a noi senza ascoltarle davvero. E le persone che meno vengono ascoltate sono, quasi

sempre, le più deboli, le più sole, quelle con più problemi. Inoltre, molte di queste persone avrebbero tanto, da dire, cose interessanti, storie, pensieri, ma nessuno che le ascolta. Avvicinarsi a queste persone e offrire loro la nostra attenzione può essere un grande, importantissimo servizio. Bisogna fare qualche sforzo, non lo si può negare.

È molto più semplice ascoltare, porre attenzione, alle persone che riteniamo nostre amiche, quel-

le che hanno i nostri stessi gusti e interessi, chi ci è più lontano, come gusti, età, cultura, fa molta più fatica ad avvicinarsi a noi. Facciamo allora noi il primo passo, cerchiamo le persone che hanno bisogno di ascolto, accogliamo le storie, le idee, le abitudini diverse dalle nostre. Alla fine, ne usciremo con qualcuno che sarà meno solo e noi con conoscenze in più, quelle che ci fanno più capire davvero



il mondo e magari, un po', anche noi stessi. Un'altra dimensione dell'ascolto è quella del corpo: noi comunichiamo anche attraverso il corpo, questo tipo di comunicazione è molto più diretta e immediata rispetto alle sole parole. Vedere l'atteggiamento delle altre persone, con attenzione, apre nuovi spazi di comprensione. Una smorfia, il chiudere le nostre braccia, il voltarsi da un'altra parte, il non guardare negli occhi la persona che ci sta parlando, sono tutti messaggi.

In questo confronto, anche di atteggiamenti, potremo scoprire molto di noi stessi: vedere quanto diversi sono il modo di porsi e reagire di un'altra persona, specialmente una persona sola o debole, per confronto, ci può rivelare sia le nostre sicurezze che le nostre ambiguità o insicurezze. Avere uno spirito aperto verso la comprensione profonda degli altri, verso un ascolto attiva a più di 360 gradi, inserendo tra i valori da osservare e scoprire anche il confronto con l'emozione, la ritrosia, le paure per il futuro, per l'oggi. Ogni persona è un tesoro di storie e di sorprese, belle o brutte che siano. Ebbene sì, anche noi ne abbiamo tante di storie, che possono essere scambiate, condivise, in modo che alla fine, nell'ascolto

e nel confronto, tutte le persone coinvolte se ne vadano con un sorriso, di consolazione, di amicizia. Bisogna partire con il piede giusto... nell'ascolto i piedi giusti sono una mente e un cuore che si liberano dai pregiudizi, dalle certezze, dalle sicurezze. Perché ascoltando si può fare una cosa che è difficilissima: si



noscimento da parte del nostro piccolo gruppo...

spesso a scapito della coerenza, della ricerca della verità, che è, a volte, molto scomoda da accettare. C'è un motto, che per un ascolto libero da condizionamenti e sereno, dice "noi siamo ciò che siamo per ciò che sono gli altri". Noi cresciamo e sviluppiamo le nostre capacità perché qualcun altro ci è vicino. E stare vicino alle persone, anche e soprattutto a quelle che hanno bisogno, ci fa crescere, ci rende più forti, ci rende in grado di rispettare il punto della nostra Legge quello che recita: "La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout". Essere amici significa ascoltarci, conoscerci, accettarsi. Un impegno, grande, che, se portato a termine da tutti noi, sicuramente renderà il Mondo un po' migliore.

**Ogni persona è un tesoro di storie e di sorprese, belle o brutte che siano.**

# LA RIUNIONE DI SQUADRIGLIA



# CHI PARTECIPA?

La riunione di Squadriglia è fra i momenti più importanti della vita di Squadriglia e **vi partecipano tutti i componenti della Squadriglia**: Capo, Vice Capo, Terzo... fino al Novizio appena entrato in Reparto.

Nel corso della riunione di Squadriglia tutti i partecipanti danno sfoggio della loro bravura nel dare valore all'incarico/posto d'azione che gli è stato assegnato.

Il **Capo Squadriglia** coordina la riunione eventualmente seguendo una scaletta con il programma e ordine del giorno stilata in collaborazione con il Vice, il **Tesoriere** relaziona sullo stato della Cassa ed incassa le quota previste, il **Magazziniere** fa inventario o manutenzione delle casse, l'**Infermiere** della cassa di pronto soccorso, il **Segretario** ha l'importante compito di verbalizzare ciò che viene detto e deciso durante la riunione (senza farne un poema...) e, se proprio accade qualcosa di rilevante, di appuntarlo nelle pagine del

Libro d'Oro, il **Liturgista** deve far sì che ognuno a inizio e fine riunione, a turno, proponga una preghiera, la **Cicala** può proporre un canto per allietare la riunione ed esercitare le corde vocali o un ban per tirare su il tono della riunione, il **Guardiano del Tempo** che dovrà stare attento all'orologio ed avvisare gli altri se vengono sforate le tempistiche della riunione, il **Guardiano dell'Angolo**, infine, controlla che l'angolo di Squadriglia sia in ordine e pulito.

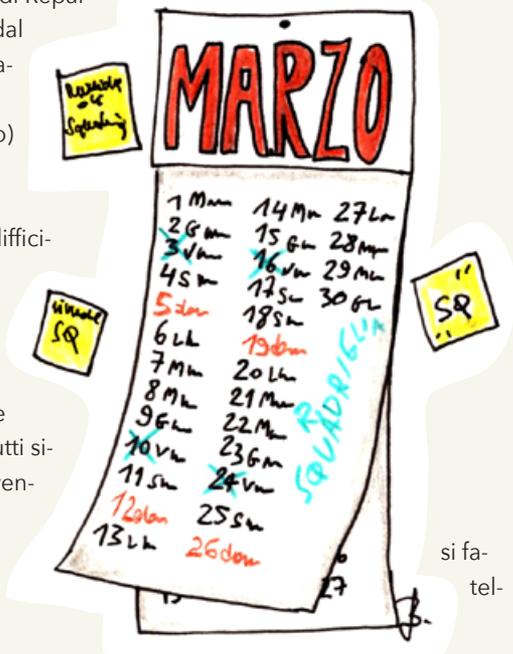


# QUANDO SI FA?

La riunione di Squadriglia si svolge solitamente **una volta alla settimana**. A volte è necessario che si viva questo momento più spesso, anche due volte a settimana, per esempio perché le Squadriglie si stanno preparando per dar sfoggio in riunione di Reparto al risultato dell'Impresa di Squadriglia, perché il San Giorgio si avvicina, perché si sta preparando il Campo Estivo...

Può svolgersi prima della riunione di Reparto (anche se è un po' sconsigliato dal momento che a volte è bene prepararsi con qualche giorno di anticipo rispetto alla Riunione di Reparto) oppure durante la settimana in un giorno/orario che vada bene a tutti gli Squadriglieri. Eh sì, a volte è difficile incastrare gli impegni di tutti ma un'oretta per riunirsi tutti la si trova sempre!

Per organizzarla, quindi, bisogna mettere tutti d'accordo, trovare una bella ora di tranquillità in cui tutti siano liberi e disponibili, magari dovendo rinunciare ai propri hobby o ad un'uscita con gli amici. Cosa non rebbe per stare con i propri fratelli scout!



si fa-  
tel-

## DOVE SI SVOLGE?

La riunione di Squadriglia si svolge solitamente in sede di Reparto e **nel proprio Angolo di Squadriglia**.

Perché l'Angolo è un luogo "sacro", ufficiale. È stato costruito dalla Squadriglia, oppure da chi vi ha fatto parte negli anni precedenti. Cosa non può mancare in un angolo di Squadriglia? Un tavolo, delle panche colorate con i colori di Squadriglia, il porta guidone, la cassa di Squadriglia... un murales che indichi che quello è il vostro angolo!

È in questo luogo che la Squadriglia prende le decisioni più importanti.

L'Angolo non deve necessariamente essere un'intera stanza, basta appunto "un angolo", che è tutto ciò che serve in realtà. Alcune volte, a seconda del tipo di attività da svolgere o dello scopo della riunione, il Capo potrà decidere il luogo più adatto, per esempio potrà decidere di spostare la riunione all'aria aperta, alla scoperta del territorio, immersi nella natura.

Ad ogni modo, ciò che è più importante è l'atmosfera nella quale viene vissuta la riunione: la tranquillità è fondamentale per far sì che tutti partecipino attivamente e riescano ad esprimersi, senza distrarsi.

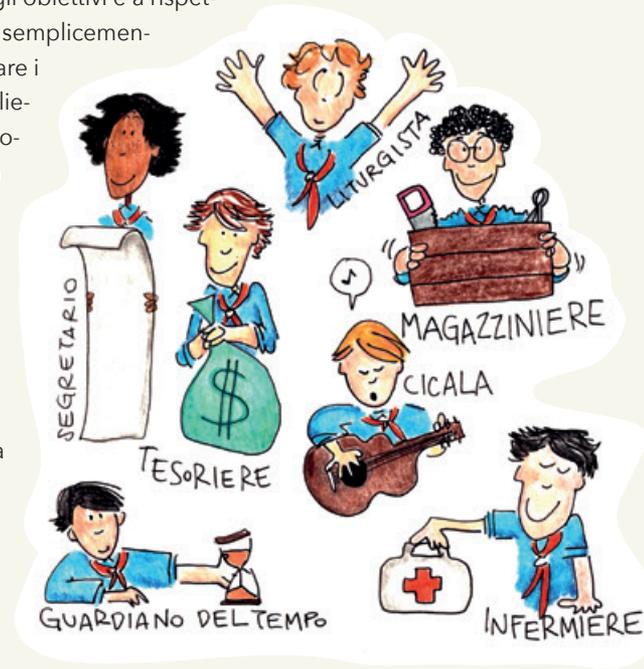


## A COSA SERVE?

La riunione di Squadriglia serve a... eh beh! Difficile! A tanto! A programarsi, per esempio, a progettare nuove imprese in tutte le loro fasi, a iniziare nuove avventure, organizzare un'uscita, pulire l'angolo e mettere in ordine magazzino e cassa, lavorare per l'autofinanziamento, predisporre un ambiente proficuo per far sì che tutti i componenti della squadriglia, ognuno secondo il proprio incarico/posto d'azione, possano contribuire al meglio delle proprie competenze, a darsi degli obiettivi e a rispettarli per tempo e, infine, semplicemente a parlarsi per cementare i rapporti tra gli Squadriglieri! Sì, esatto: serve a conoscersi e a fare amicizia, a imparare l'uno dall'altro!

Perciò portate durante la riunione le chitarre, cantate insieme! Raccontate di voi, progettate, sognate!

Quando una Squadriglia vive al meglio la propria riunione di squadriglia, porta in Reparto un grande stimolo e contributo per gli altri fratelli scout!



# UN ANNO IN SQUADRIGLIA

## COME PROGRAMMARCI PER ARRIVARE IN CIMA!

Cosa rende quell'oretta trascorsa in sede una vera "riunione di squadriglia"? Il desiderio di incontrarsi perché si hanno dei sogni condivisi e una forte spinta a realizzarli insieme!

Certo, le riunioni di squadriglia hanno una durata definita, di solito non superiore a un'oretta circa, dunque, perché siano davvero funzionali, è necessario organizzarle per bene.

*Capi e Vice, qui entrate in gioco voi:* voi ancora più degli altri squadriglieri dovette avere ben chiaro qual è l'idea, quali imprese avete scelto e come progettare nei dettagli l'avventura che vi porterà a realizzarle. In altre parole, definite un programma annuale di squadriglia in cui siano chiaramente individuati gli obiettivi che vi siete posti, in che modo realizzarli, i tempi, gli incarichi di ciascuno. Insomma, è un modo intelligente per non perdersi per strada e lavorare compatti. Se voleste accettare un consiglio... *Scrivetelo!* Definire tutto e riordinare le idee per metterle "nero su bianco" aiuta a essere concreti, completi e a non dimenticare nulla. Inoltre, nessuno potrà dire: "Ma io non lo sapevo!"

Non esiste un programma standard, quindi non aspettatevi di trovare in queste pagine una sorta di fac-simile da copiare o modificare: ogni squadriglia è diversa e avrà idee diverse e i programmi verranno redatti di conseguenza, in base alle imprese che voi stessi avete ideato. Qualche suggerimento sui contenuti però ve lo diamo volentieri.

Scegliete per la riunione *un giorno* che sia, più o meno, sempre lo stesso e che tenga conto degli impegni di tutti: vi aiuterà a organizzarvi con lo studio, la palestra, il corso di cinese e le mille altre attività pomeridiane e, soprattutto, non ci saranno assenti. Organizzatevi con i capi reparto perché in quella giornata la sede sia tutta per voi, aperta, libera, esclusiva.

Datevi *degli orari* di inizio e di fine e stabilite un ordine del giorno di ciascuna riunione compatibile con il tempo che trascorrerete insieme: in questo modo riu-



scirete a fare tutto quello che avevate previsto, senza lasciare attività a metà o in sospeso.

Fate attenzione a eventuali *spese da sostenere*: se ne prevedete alcune durante l'anno, inserite nel programma delle attività di autofinanziamento. Scegliete il periodo migliore per farle e come.

Immaginate l'anno come una lunga linea del tempo lungo la quale si inseriscono le vostre imprese: per ciascuna preventivate un tempo realistico per realizzarla e, quindi, prevedete quando fare il lancio al reparto e quando la festa conclusiva; quando inserire, appunto, l'autofinanziamento; quando iniziare la seconda impresa; in quale mese inserire l'uscita di squadriglia... E l'anno andrà alla grande!

# L'IMPRESA DELLA PREGHIERA

## CONDIVIDERE CON LA SQUADRIGLIA LA PREGHIERA

Ricordo che su un'Avventura di qualche anno fa (il numero 3 del 2018, per chi volesse cercarlo) don Gigi - l'AE che ci stimola sempre a riflettere nella rubrica "Due parole sulla Parola" - chiedeva ai capi Squadriglia se avessero trovato il tempo per pregare con le squadriglie.

E' un bel modo per iniziare la riunione, ma anche per concluderla e ringraziare Gesù per il tempo trascorso insieme. Sicuramente all'inizio non sarà facile, ma si



può migliorare scegliendo un maestro per imparare a essere più competenti, dei posti d'azione per "l'impresa preghiera", proponendo modalità sempre diverse per non ripetere parole e gesti di cui si è un po' perso il senso.

Non deve essere sempre necessariamente il *liturgista* a proporre i momenti di preghiera, ma certamente lui (o lei) potrà chiedere a qualche altro squadrigliere di occuparsene, fornendo aiuto e supporto.

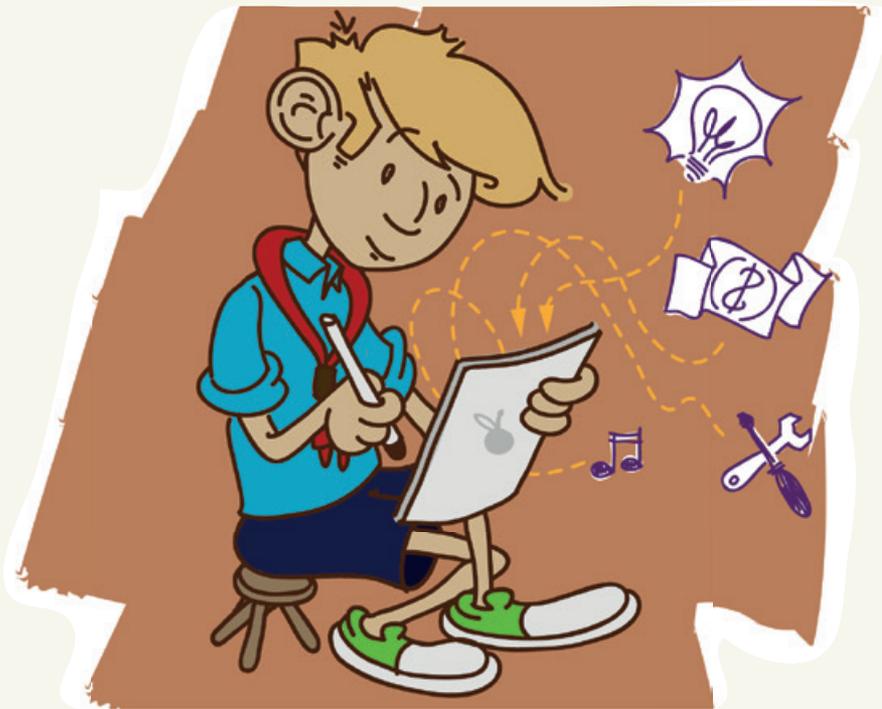
Pregare in squadriglia significa condividere desideri e sogni; oppure ringraziare la squadriglia per esserci; oppure invitare l'AE a leggere insieme il Vangelo della domenica per capirne meglio quel significato che, ogni tanto, durante la Messa sfugge; oppure scrivere ciascuno la propria riflessione su un biglietto anonimo e poi leggerle una dopo l'altra come fossero un'unica preghiera corale; pregare in squadriglia significa anche cantare insieme e suonare, perché Alice suona la chitarra e Lavinia e Sofia hanno una voce divina; oppure dedicarsi qualche ora per uscire insieme nella natura e osservare la bellezza, il profumo, i suoni, la perfezione del Creato; oppure impegnarsi nelle buone azioni: le prime volte dovrai portele come obiettivo, poi con il tempo diventeranno automatiche...

E non dimenticatevi del *segno della croce*, il segno del cristiano: niente gesti accennati o parole sussurrate, ma consapevoli che tutto ciò che facciamo è fatto nel Suo nome.

# GLI INCARICHI: IL SEGRETARIO

## OGNI RIUNIONE SI LEGA ALLE ALTRE IN UN UNICO RACCONTO LUNGO UN ANNO

La buona riuscita di una riunione, generalmente, risiede nella continuità con le precedenti: prendere appunti e stilare una sorta di riassunto di ogni riunione permetterà di non "perdere il filo", di tenere sotto controllo il programma (e, quindi, gli obiettivi, le tempistiche, gli incarichi...) e la scaletta che fissa gli argomenti da trattare o le attività da svolgere.



Di solito sono capo e vice a occuparsi della gestione e organizzazione della riunione, ma chi tiene il resoconto di quello che succede in quell'ora? *Il segretario di squadriglia!* Un incarico da non sottovalutare e da tenere in considerazione se sei una persona ordinata, ti piace prendere appunti, scrivi rapidamente senza perderti pezzetti di discorsi qua e là.

Più nel dettaglio di cosa si occupa il segretario? Su indicazione del capo Squadriglia, manda l'avviso con la convocazione della riunione: avete un gruppo whatsapp, snapchat o telegram? Bene, un messaggio sarà il metodo più veloce!

Durante la riunione tiene nota di quanto si fa, si dice e si decide (suo amico inseparabile sarà, dunque, il quaderno di caccia con tanti fogli e penne sempre funzionanti... Sì, va bene, ok, anche il tablet può andare bene), e dopo la riunione prepara il verbale e lo condivide con tutti gli squadriglieri.

Durante le verifiche riporta ancora più dettagliatamente cosa è andato e cosa no di una impresa perché se ne possa fare tesoro per una prossima volta: è indispensabile che la verifica venga scritta e conservata dal segretario.

Insomma... sembrerebbe un compito in classe, ma mica deve ogni volta scrivere un capitolo dei Promessi Sposi! Basterà riportare le cose importanti ed essenziali, riservando alle gesta più eroiche un passaggio ben scritto sull'Albo d'oro, con tanto di foto, selfie e citazioni!

Rileggere a fine anno i verbali di ogni riunione farà rivivere le emozioni dell'anno concluso, come un'unica lunga storia, e stuzzicherà un sacco di altre idee per il futuro.

# COME TI ANIMO LA RIUNIONE

## GIOCHI, BANS, CANZONI E SERIETÀ

Caro capo squadrighia, sei un po' a corto di idee per la prima riunione di squadrighia e, beh si ovvio, anche per la seconda, la terza e tutte le altre?

Ti suggerisco di sfogliare *Avventura*, qualche vecchio numero. Trovi on line sul sito [www.agesci.it](http://www.agesci.it) tutti i pdf dal 1997... Sì, lo so, sono tantissimi numeri, hanno scritto un sacco di parole, la riunione è domani e non hai tempo per rileggerli tutti. Ti darò una mano io: l'insero del numero 1 del 2004, per esempio, è interamente dedicato alla riunione di squadrighia e a te, capo squadrighia che leggi.

Per esempio, perché la riunione sia accattivante e dosi bene sia i momenti di leggerezza che quelli di maggiore serietà, è bello curarne nei dettagli ogni momento: gli squadrighieri si sentiranno coccolati e veramente importanti e, state sicuri, non vedranno l'ora di partecipare al prossimo incontro.

Organizzate, dunque, *l'accoglienza* in sede in modo particolare: accompagnati dalla musica, dalle parole di una poesia, iniziate subito con un gioco rompi-ghiaccio, oppure proponete un travestimento. Le idee sono tante e non mancheranno certo a voi.

Ricordate di proporre un momento di *preghiera* preparando in anticipo i foglietti per tutti, se c'è da leggere, oppure inserendo un simbolo o un gesto significativo. E quando sarà il momento di entrare nel vivo *dell'argomento da discutere*, sfoderate cartelloni, supporti telematici, brevi video, insomma tutto quello che può essere utile per introdurre il tema, per iniziare un brain storming, per scegliere un'impresa o definirne i contenuti.

Pensate anche a una merenda o una pausa chiacchiere e canti.

Prima di salutarvi, assicuratevi che la discussione sia conclusa, che tutti abbiano espresso il proprio pensiero e a ciascuno sia chiaro il da farsi. Quindi, *salutatevi* con un canto, un gesto, una preghiera.

Vi sembra tanto? Vi sembra difficile? Mica dovete fare tutto da soli?! Il segreto della buona riuscita di una riunione è conoscere i propri squadrighieri: assegnate a ciascuno un compito sulla base delle competenze e delle disponibilità, coinvol-

gete in tutto il vice che sarà il vostro braccio destro, chiedete aiuto - se necessario - a un esperto, e vedrete che organizzare la riunione di squadrighia diventerà un gioco da ragazzi!



# IL CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA

Il Consiglio di Squadriglia: un bel quesito per tutti. Per i grandi della Squadriglia che si chiedono di cosa si tratta, quando è necessario farlo, cioè né troppo spesso, né troppo di rado. Come si svolge, come inizia, come deve finire, se valgono le particolari tradizioni della Squadriglia, magari diverse da ogni altra, oppure se esistono delle inderogabili regole da seguire. E per i piccoli l'emozione di parlare, di contare davvero e di incidere nella vita della Squadriglia. Se possono parlare, oppure, se è meglio tacere.

Innanzitutto, è bene chiarire che *"tutte le decisioni sulla vita di squadriglia e sulle imprese sono di competenza del Consiglio di Squadriglia"*. Questo significa che durante Il Consiglio è necessario avere tutto chiaro circa i progetti futuri, come vogliamo declinarli nel particolare delle attività quotidiane, come ogni Guida ed ogni Esploratore potrà trovare il suo spazio per far procedere il suo Sentiero. Si tratta delle linee generali, quindi, se sarà necessario modificare un'attuazione pratica di quanto deliberato non sarà necessario convocare un altro Consiglio; importante che le linee generali del progetto siano mantenute.

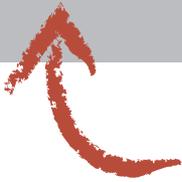


Va poi detto *"che è composto da tutti membri della Squadriglia"*; questo vuol dire che tutti, ma proprio tutti, hanno parità di parola e peso nel predisporre e prendere parte alle decisioni del Consiglio; infatti, *"è impegno del Capo e del Vice Caposquadriglia renderlo democratico e ottenere poi da tutti il rispetto delle decisioni."*

Con quale frequenza va convocato? *"Al termine di ogni impresa e di ogni momento significativo della vita di squadriglia, ne verifica la realizzazione e lo stile tenuto da tutti, e stabilisce i traguardi successivi."* Non esiste, quindi, uno scadenziario stabilito e valido per ogni situazione. Sta alla sensibilità soprattutto del Capo e del Vice, ma questo non esclude che sia l'intera Squadriglia a manifestare l'esigenza di svolgerlo. Aspetto importantissimo è la cura del Sentiero di ciascuno. Infatti, è proprio durante il Consiglio di Squadriglia che in uno spirito di condivisione, aiuto e correzione fraterna vengono verificati mete e impegni di ognuno e si progettano i nuovi.

Come si svolge? In modo solenne, anche se in semplicità, in uniforme e nell'Angolo di Squadriglia; a meno che non si sia in Uscita o al Campo e, anche in queste occasioni, occorre che il luogo sia scelto con cura ed attenzione. Va preparato in ogni dettaglio, perché la sua buona riuscita è fondamentale; questa preparazione spetta al Capo ed al Vice in stretta collaborazione. È bene presentare una relazione di quanto fatto e che è da verificare, e nella seconda del nuovo progetto da attuare; serve quindi una dettagliata scaletta segnando anche cosa dire e quando dirlo. Il Cronista terrà un preciso verbale che sarà raccolto e conservato insieme agli altri nel Libro d'Oro della Squadriglia e nel quale avrà cura che tutte le decisioni prese siano descritte in modo chiaro e comprensibile a tutti.

È bene iniziare con una preghiera che affida al Signore i lavori, la Squadriglia ed ogni suo singolo componente confidando che con il Suo aiuto le decisioni prese saranno quelle giuste e potranno essere mantenuti gli impegni presi. Soprattutto che ogni decisione presa sia a misura della Squadriglia e che nessuno si senta escluso, ma al contrario gratificato e possa trovare occasione per proseguire il proprio Sentiero.



**ECCO LA FOTO DELLA  
MIA SQUADRIGLIA  
DURANTE LA RIUNIONE!**

**ECCO I NOSTRI INCARICHI DI SQUADRIGLIA:**

-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----

# COSA BOLLE IN PENTOLA

## LE RICETTE DELLA NONNA



Le torte appena sfornate, la pasta fatta in casa, i pranzi della domenica: ognuno di noi ha i propri ricordi del tempo trascorso con i nonni. La nonna (come il nonno!) è una fonte di informazioni, ci sa ascoltare, ci sa dare consigli utilissimi, ci vorrà sempre bene e, soprattutto... è una maga ai fornelli!

La nonna ti cucina un pranzo di nozze con antipasto, primo, secondo, contorno e dolce e guai a contraddirla! Sei sazio ti dirà: «Ne vuoi ancora un po'?» e, nonostante tu le dica di no, lei ti riempirà di nuovo il piatto perché «devi crescere ed essere forte!». Biscotti, arrosto, patate al forno, crostate... sono tantissime le ricette

te che le nonne custodiscono nei loro ricettari! E quale miglior occasione andare a trovare la nonna per raccogliere qualche ricetta da riproporre al campo?

Ecco dei semplici consigli per realizzare un ricettario pratico e organizzato:

- Scrivete le ricette a mano perché questo donerà un sapore migliore ai vostri piatti rendendoli ancora più golosi;

- Organizzate le varie ricette utilizzando lo stesso schema (ad esempio: nome del piatto, tempi di cottura, ingredienti, procedimento);

- Raccogliete le ricette in un ricettario di Squadriglia o nel vostro quaderno di caccia;

- Se provate a ricreare dei piatti a casa e vi accorgete che sarebbe necessaria qualche modifica alla ricetta originale, annotate tutto;

- Invece di scrivere le quantità degli ingredienti in grammi o millilitri, potete utilizzare come unità di misura la

tazza, il cucchiaio o il bicchiere (al campo non sempre avrete la bilancia!).

Mi scuso con tutti i romagnoli: nella mia raccolta, la ricetta della nonna per eccellenza è quella della PIADINA! È stata scritta su un foglietto un po' ingiallito e stropicciato ed è attaccata a una pagina del ricettario con un po' di colla. Ciò che mi ha sempre affascinato di questa ricetta è la precisione delle dosi: "un pizzico", "un terzo di manciata", "due, tre cucchiai"... ogni volta è una sfida e, allo stesso tempo, credo sia molto utile questo modo di dosare il tutto. Ecco la versione di mia nonna...

UN PIZZICO

UNA MANCIATA

TRE CUCCHIAINI



### INGREDIENTI:

- ✓ ½ kg di farina
- ✓ 1/3 di manciata di sale
- ✓ 1 pizzico di bicarbonato
- ✓ 1 tazza d'acqua tiepida (oppure 2-3 cucchiai di latte)
- ✓ 1 cucchiaio abbondante di strutto oppure 80 gr di olio extravergine d'oliva

### PREPARAZIONE:

Versate in una ciotola la farina, il sale, il bicarbonato e mescolate bene. Successivamente unite lo strutto e, continuando a mescolare, versate l'acqua tiepida a filo. Una volta ottenuto un impasto morbido e liscio, dividetelo in quattro pagnotte e, aiutandovi con un mattarello, stendetele a formare delle sfoglie sottili e rotondeggianti.

Per la cottura utilizzate una piastra o una padella. Quando sarà ben calda, appoggiateci la vostra piadina e bucherellatela con una forchetta. Dopo pochi minuti, giratela e cuocetela anche dall'altro

## piadine X4 PERSONE

lato. Il tempo di cottura dipende dallo spessore della pasta, dal calore della teglia, dal fuoco che riuscite ad alimentare, quindi... non perdetela d'occhio un secondo!

Per la farcitura potete sbizzarrirvi con verdure, salumi, formaggi, carne grigliata...

Altri abbinamenti deliziosi possono essere prosciutto cotto, pomodoro e lattuga, oppure bresaola, Squacquerone, zucchine grigliate...

E, per i più golosi, non può mancare la piadina con la Nutella, non ve ne pentirete!

P.S. Potete utilizzare questa ricetta per una gara di cucina al campo,

proponendo la versione che più preferite, dolce o salata.

Quindi, Guide ed Esploratori, munitevi di carta e penna e, senza perdere altro tempo, correte dalle nonne!



### Curiosità

Farina, acqua e un pizzico di sale sono gli ingredienti base di moltissime pietanze tipiche di altre Regioni italiane e di tanti Paesi in tutto il mondo. La *crescia* nelle Marche, il *pane carasau* in Sardegna e poi il *roti* in India e Bangladesh, la *pita* in Grecia, il *matzo* della Pasqua ebraica, il *tunnbrod* in Svezia e molti altri ancora! È un cibo semplice, di facile cottura, di grande resa, veloce da preparare e che si conserva.

MANGIA E FATTI RANDI !!



# LA MAGIA DEL FUOCO DI CAMPO

**Allegria, suggestioni,  
riflessioni e raccoglimento**

**L**ucia, caposquadriglia delle Gazzelle, racconta...

Il campo era iniziato ormai da tre giorni, le costruzioni comuni e quelle di squadriglia erano state ultimate, quando, verso sera, udii, ben netto, il fischio di Renzo, il capo reparto, che chiamava noi capisquadriglia: *ta-ti-ta-ti...*

Marco, Francesca, Paolo ed io ci trovammo in breve sulla soglia della tenda dei capi. Ci aveva convocati perché potessimo organizzare un fuoco di campo. Disse proprio così: *fuoco di campo*. I nostri sguardi un po' perplessi furono un invito a spiegarsi meglio. «Vedete - disse - il fuoco di campo non è proprio un fuoco di bivacco, quello, per intenderci che generalmente chiude le giornate al campo e in cui vi è spazio per dei canti spontanei, dei bans, per una preghiera; è qualcosa di più. Una forma più solenne in un contesto accogliente... È così che daremo la giusta importanza all'inaugurazione ufficiale del campo».

Si trattava, innanzitutto, aggiunse Renzo, di studiare insieme ai capi il programma della serata fin nei minimi particolari, di predisporre dei costumi essenziali ma, ancor prima, di rendere l'area del fuoco più funzionale: srotolò sul tavolo un grande foglio sul quale aveva preventivamente tracciato dei disegni.

«Generalmente - aggiunse - si



pensa a un fuoco centrale attorno al quale radunarsi, ma quest'anno noi capi vorremmo, con il vostro aiuto, realizzare qualcosa di più. Osservate questo disegno: vi renderete conto che il fuoco non è collocato al centro, ma lateralmente: ciò fa sì che tutti gli spettatori-attori possano vedersi, cosa che non accadrebbe se il fuoco fosse nel mezzo. Per illuminare bene l'area della scena noi capi avremmo pensato di suggerirvi come costruire una semplice fonte di illuminazione».

Renzo ci invitò a osservare un secondo disegno, anch'esso molto chiaro: dei grandi barattoli di latta, opportunamente tagliati a metà nel senso della lunghezza, sostenuti da un grosso picchetto e ospitanti ciascuno una candela, rivolti verso la scena, potevano fungere da riflettori.

«I barattoli ve li forniremo noi - disse Renzo -. Li taglierete. Le candele non ci mancano».

La cosa cominciava a piacerci. La riunione si prolungò ancora di poco. Renzo ci spiegò, aiutandosi con un altro disegno, come avremmo potuto realizzare il fondale della scena in modo assai semplice. Quanto ai sedili, con tanto di schienale, ci avrebbero pensato i capi.

I due giorni seguenti, pur intervallati da giochi di movimento, furono assai laboriosi, quasi febbrili. Predisposta la scaletta della serata le squadriglie si suddivisero i compiti: i Falchi avrebbero alimentato il fuoco; i Castori individuavano i canti più adatti; la scelta dei bans spettò a noi delle Gazzelle, mentre Francesca, la caposquadriglia delle Rondini, avrebbe affiancato i capi

nella conduzione del programma. Curammo i costumi per le brevi rappresentazioni grazie al materiale contenuto nelle nostre casse di espressioni.

ne. Impostammo insieme al meglio l'area destinata al fuoco.

Fu una serata memorabile. Giungemmo al fuoco in assoluto silenzio, rispondendo al suggestivo richiamo dei capi: «O voi che al campo state, venite tutti qua...». La disposizione particolare dei posti e la collocazione del fuoco consentì a tutti noi di guardarci meglio; il fondale bianco, ben illuminato dai riflettori, diede risalto alle rappresentazioni delle squadriglie e servì per ultime alle Rondini, spente le candele, per un suggestivo spettacolo di ombre cinesi. Ci fu un crescendo di energia alimentato da canti e bans che andò smorzandosi pian piano. Poi, mentre il fuoco languiva e le braci occhieggiavano al di sotto di un manto di cenere leggero, traslucido, il momento della preghiera e la riflessione del capo reparto resero quella notte ancora più suggestiva. Renzo, col suo tono di voce pacato, che induceva alla riflessione, ci invitò ad alzare gli occhi al cielo, stellato come mai lo avevamo visto. Il silenzio tra noi era profondissimo. Mi sentii leggera e libera dentro e so di non essere stata la sola, quella sera, a sentirmi così...



# ASCOLTANDO LE STELLE

## Idee e suggerimenti per una veglia notturna

**S**ono passati tanti anni dalla mia prima **veglia alle stelle**, ma penso che rimanga uno dei più bei ricordi e delle più belle esperienze che ho vissuto nel mio cammino scout. Era una notte di campo, e dopo un fuoco di bivacco i capi invitarono la mia Squadriglia, che quel giorno aveva concluso la sua impresa e che l'indomani avrebbe fatto il Consiglio di Squadriglia per la verifica, di continuare a vegliare nella notte, fino a dare la sveglia il giorno dopo a tutto il Reparto.

Ci consegnarono una traccia di riflessione per una rilettura dell'impresa fatta alla luce della Parola di Dio, una mappa del cielo stellato, e ci chiesero di scrivere sul Quaderno di Caccia una sorta di diario della nostra veglia: impressioni, riflessioni,

rumori e fatti da registrare come particolari.

Mentre tutte le squadriglie raggiungevano la tenda, noi ci organizzammo in turni di un'ora e mezzo per ognuno, per coprire il tempo fino alla sveglia: alla fine di ogni turno si doveva

alimentare il fuoco e tornare in tenda per invitare il successivo a continuare la veglia.

A me toccò il secondo turno e, fino a che chi mi precedeva non venne a darmi il cambio, rimasi sveglio: un po' di paura mista all'emozione della novità. Quan-

do iniziai non sapevo bene come muovermi; all'inizio lessi la riflessione e il diario scritto nel turno precedente, poi alimentai il fuoco, quindi mi distesi a guardare il cielo. Bene, avevo finito le cose "da fare", e adesso il tempo sembrava non passare mai, e in

più i rumori della notte incutevano un po' di timore. Panico. E invece subito dopo la situazione si sbloccò e la mente iniziò a viaggiare, ad ascoltare il cuore, ad ascoltare il silenzio. Era come se le cose che avevo "fatto" fossero state come la molla che fa partire la pallina in un flipper: adesso la pallina era libera, e toccava ora un elemento, ora un altro, ed era un susseguirsi di emozioni e pensieri, uno dopo l'altro. Era la prima volta che riuscivo ad ascoltare, con consapevolezza e attenzione, il mio cuore, a dare un ordine ai miei pensieri, a trovare il senso e ad esprimere la gratitudine per le cose fatte. Non che fino ad allora fossi stato come un sasso, neutro e senza pensieri, ma quell'occasione di silenzio e di stare un tempo con me stesso mi permise di scoprire una dimensione diversa. E da

allora non è stato più come prima. Ormai avevo uno strumento in più, tra l'altro molto piacevole. Ancora adesso, specialmente al campo, dopo che le squadriglie sono andate a dormire, torno accanto alle braci del fuoco, e mi regalo un po' di tempo tutto per me...



## Idee e suggerimenti per viverla al meglio

Come scritto nell'articolo, è necessario che la Veglia alle Stelle abbia una serie di cose "da fare", che possano essere la molla per la parte successiva, tutta personale, che diventerà il cuore di questa esperienza.

Per partire con il piede giusto:

1. Prima di tutto un equipaggiamento che ci aiuti a non sentire il freddo o l'umidità della notte, altrimenti passeremo tutto il tempo a pensare a questi disagi, e avremo sprecato una grande occasione: qualcosa che mi isoli dal terreno, un cappello, una coperta...
2. Una traccia di riflessione, un qualcosa che possa "accendere la miccia" per le riflessioni successive: può essere un brano della Parola di Dio, un bel passo di qualche libro, il testo di una canzone o di una poesia, una lettera dei Capi;
3. Risulta utile anche un diario, in cui trascrivere gli elementi principali di ogni turno della veglia, sia per tenerne memoria, sia per offrire un punto di partenza che chi inizia il turno. E quindi a corredo di questo una torcia (di quelle frontali) e una penna;
4. La veglia può inoltre diventare un utile strumento per acquisire nuove tecniche, e allora può essere utile un astrolabio (nel sussidio tecnico "Scoprire il cielo stellato" di Giorgio Cusma puoi trovare tantissimi spunti), una mappa del cielo notturno, un taccuino per riportare l'ascolto dei rumori della notte.
5. E poi... non avere paura a dare spazio alla riflessione personale: percepirai la ricchezza e la straordinarietà di questo momento. Se poi riuscirai a condividerla con qualcuno, ti accorgerai di come questa esperienza avrà un'eco e un ritorno ancora più grande.



# ASCOLTARE I PIÙ PICCOLI

Ciao Capi Squadriglia! Come state? Bentornati per un nuovo capitolo del manuale di sopravvivenza per (Capo) Squadriglia! Intanto la prima domanda è: "Come sta andando questa prima parte di anno?" E in questa domanda ovviamente c'è un mondo. Avete scelto con la vostra Squadriglia se conquistare un guidoncino verde? State progettando le vostre imprese di squadriglia? E il sentiero degli Squadriglieri? Come va?

Ok, ok... calma, forse sono troppe domande tutte insieme! Ma come scoprirete presto, o forse come già sapete, sono tutte domande legate insieme. Ma andiamo con ordine e partiamo dal sentiero, in particolare dal sentiero dei più piccoli, i piedi teneri, che sono passati adesso adesso dal branco e stanno scoprendo questo nuovo mondo fatto di tende, fuochi, cordini e avventura. Imparare a relazio-

narsi con i più piccini della squadriglia è importantissimo ed è molto più semplice di quanto pensiate. A volte i nuovi venuti sono molto propositivi, ed eccitati all'idea del reparto. A volte invece sono timidi e in disparte, perché non capiscono bene quello che sta succedendo. Per quelli fra voi capi squadriglia che hanno vissuto l'esperienza del Branco e del passaggio, questo dovrebbe essere familiare. Qualche anno fa anche voi ci siete passati no? Eravate i più grandi nel branco, facevate parte del CDA, avevate un sacco di specialità, sapevate tutti i racconti a memoria. E, di colpo, eravate i più piccoli, in un mondo che non conoscevate e di cui non capivate le nuove "regole". Tutte le cose che avevate imparato o credevate di sapere, sembrava (e sottolineo sembrava) che non valessero più niente. Ve lo ricordate? Quanti di voi han-

**A volte i nuovi venuti sono molto propositivi, ed eccitati all'idea del reparto. A volte invece sono timidi e in disparte, perché non capiscono bene quello che sta succedendo.**

no guardato, all'epoca, al Capo Squadriglia come punto di riferimento? Come la sorella o il fratello maggiore che sapeva fare e insegnare le cose? E quante volte il vostro Capo squadriglia è stato la vostra sorella o il vostro fratello maggiore? Per quelli di voi che non hanno vissuto l'esperienza del Branco provate a pensare a quando siete passati dalla quinta elementare alla prima media. Nuovi amici, nuovi insegnati, nuove materie. Eravate i più grandi della scuola e di

colpo eravate di nuovo all'inizio della scala da salire. E poi ancora nel passaggio dalla terza media al primo superiore.

Come possiamo fare allora a relazionarci con i piedi teneri? Ad ascoltare le loro esigenze, e a mixarle con quelle della Squadriglia? Beh, come sempre non c'è una ricetta unica, ma qualche consiglio posso darvelo. Un buon inizio è partire dalle specialità che loro avevano in Branco, valorizzando le competenze già acquisite e magari partendo da lì nella costruzione del sentiero e degli ambiti da scoprire all'interno della vita di Squadriglia e di Reparto. In questo modo si sentiranno già utili e partecipi da subito, e magari questo sarà gli sarà da sprone per imparare altro e scoprire nuovi mondi. Poi ricordatevi che per loro alcune cose sono completamente nuove: l'idea di accendere un fuoco e cucinare il pranzo o la cena da soli, di dormire in una tenda o magari sotto le stelle, di costruire un tavolo, o di fare una scenetta davanti al resto del reparto. E sono tutte cose affascinanti da scoprire. E loro guardano a voi per imparare come si fanno queste cose o per viverle insieme a qualcuno di cui si fidano. Prendetevi il tempo per fare insieme a loro delle cose che magari ormai per voi sono scontate ma che per loro hanno tutto il fascino della scoperta di un nuovo mondo. Certo non tutti si entusiasmano per le stesse cose, ma voi cercate di ricordare l'emozione più

ALLORA GIGI, PARLAMI  
DI TE. NON ESSERE  
TIMIDO COL TUO  
CAPOSQUADRIGLIA



forte che vi ha dato una di queste cose e trasmettetegliela. Per me, per esempio, furono dormire la prima volta in tenda e il mio primo fuoco di bivacco ad emozionarmi oltre ogni limite. E per voi?

E per i piedi teneri che non hanno fatto il Branco? A maggior ragione, loro si trovano in un mondo tutto nuovo, quindi ancora di più possono apprezzare le scoperte della vita di Squa-

driglia, e allo stesso tempo sicuramente avranno imparato a fare qualcosa, da cui poter partire per la conquista di nuovi brevetti o specialità! E poi, ultimo consiglio fondamentale: parlate con loro, e divertitevi insieme! A volte la soluzione ai problemi è molto più semplice di quello che si crede, e un sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio!

Buona Caccia

# IL BRACCIO DESTRO

## VICE

**D**ove sarebbe arrivata la Compagnia dell'Anello, senza **Samwise Gamgee**?

Le grandi storie, le grandi imprese, le azioni che richiedono scelte difficili e solide responsabilità hanno sempre un co-protagonista, al fianco di chi conduce il cammino. Nel *Signore degli Anelli* di Tolkien, il più fedele e tenace amico di Frodo è Sam, sempre concentrato sull'obiettivo finale, pronto ad aiutare il suo... capo squadriglia con immensa lealtà e forza d'animo. **Il vice perfetto!**

La Compagnia contava nove elementi eccezionali. C'erano altri due Hobbit, quattro guerrieri straordinari e un potente mago. Un gruppo di eroi tutti diversi per abilità, capacità, forza, intelligenza e motivazioni.

Il loro capo, quello avevano scelto di seguire nell'impresa, non era il più forte e nemmeno il più dotato per portarla a termine, ma ne aveva la responsabilità e aveva forza e doti in abbondanza nella squadra che lo accom-

pagnava. Ma soprattutto aveva Sam, sempre presente, fino agli ultimi passi. Un amico leale, capace di sostenere costantemente il suo capo squadriglia, di dargli coraggio e forza nei momenti di sconforto, di cedergli il suo stesso cibo e infine di sostituirsi letteralmente a lui nella difficoltà più grande, quando l'anello gli aveva tolto ogni forza per proseguire.

È evidente: se quell'impresa fu portata a termine il merito vero è di Sam, il vice.

### Cosa ci si aspetta da un vice?

Sei il copilota del jet, sei il navigatore dell'auto da rally. Sei il

**Il vice: un amico leale, capace di sostenere costantemente il suo capo squadriglia, di dargli coraggio e forza nei momenti di sconforto.**

supporto indispensabile del tuo capo squadriglia e comandante in seconda dell'equipaggio della nave. Ci si aspetta che tu sia un solido supporto per il tuo capo, con tutto quello che ha da fare e da pensare, e che sia in grado di sostituirlo quando manca. Dal lancio dell'urlo di squadriglia al controllo costante delle imprese, quello che sa fare lui devi imparare a farlo anche tu, perché ci si aspetta che l'anno prossimo... il capo sia tu!

### In questo mondo tutto nuovo, di chi mi posso fidare?

Anzitutto fidati di te stesso: se sei vice significa che hai dimostrato di avere le doti per farlo. Investi tempo ed energie nel tuo brevetto, conquista la tappa della Competenza e mettilti in cammino per la tappa della Responsabilità. Sono i passi che ti daranno le risorse e ti chiariranno le motivazioni. Fidati del tuo capo squadriglia: con lui dovete costruire una collaborazione totale e una fiducia piena.

### Paure, attese e riflessioni...

Non è un ruolo facile quello del vice: assumerti responsabilità vere ancora prima di aver completato il cammino e senza "gli onori" di essere ancora capo. Ma è il momento più prezioso per imparare ad aver cura della tua squadriglia e dei bisogni dei suoi componenti, gestire un progetto e portarlo avanti, essere la pedina chiave che interviene nel momento giusto, sempre presente, sempre sul pezzo. Essere un buon vice ti renderà sicuramente un ottimo capo!

### Le frecce al tuo arco.

La dote più importante come vice è esserci sempre e saperti far ascoltare. Il tuo obiettivo è diventare, per il capo e per tutta la squadriglia, un riferimento affidabile,

una certezza che rende possibile dedicarsi al massimo alle avventure più belle, consapevoli che ci sarà sempre un Sam-vice Gamgee pronto a intervenire con competenza ed energia per portare a termine **qualunque impresa**.

**Non è un ruolo facile quello del vice: assumerti responsabilità vere ancora prima di aver completato il cammino e senza "gli onori" di essere ancora capo.**

FIN DA QUANDO AVEVO CINQUE ANNI PRATICO TAI-CHI, UNA DISCIPLINA ORIENTALE CHE ALLENA IL CORPO E LA MENTE CHE COMUNQUE TENGO IN FORMA LEGGENDO PARECCHI LIBRI IN QUESTI GIORNI HO FINITO LA SAGA DI HARRY POTTER COSÌ POTRÒ INIZIARE A LEGGERE SCOUTISMO PER RAGAZZI, ADORO LO SCOUTISMO E SO GIÀ FARE IL NODO PIANO E IL BOLINA DOPPIO UTILISSIMO NELLE SCALATE CHE TRA L'ALTRO PRATICO UNA DOMENICA AL MESE CON MIO ZIO PIERO CHE È CAMPIONE REGIONALE...



# VOCI DELLA NATURA E BIRDWATCHING

## Dai rumori della notte all'osservazione degli uccelli

In una veglia alle stelle si può inserire un'attività che farà gustare ancor di più l'esperienza notturna. Negli intervalli delle osservazioni dedicarsi all'ascolto delle "voci/suoni" della Natura. Ecco come fare! Mantenere il silenzio e concentrarsi su tutti i rumori, vicini e lontani. Fare attenzione ai suoni portati dal vento e a quelli della Natura più prossimi: registrare i dati sul Q.d.C.

Preparare una **tabella/griglia e annotare**, nella riga specifica, una crocetta per ciascuna volta in cui si sente un dato rumore... se il suono è continuo scrivere "sempre". (fig.1)  
 Attenzione al momento più silenzioso della notte?  
 I rumori che si potrebbero sentire: **SUONI DELL'UOMO:** voci (parlare); versi (gridare, ridere, ecc.); musica; automobili, traffico; barche; treno; campane; ecc.

Fig. 1

| SUONI       | 22 | 23 | 24 | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 |
|-------------|----|----|----|----|----|----|----|----|
| Voci        | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |
| Musica      | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |
| Traffico    | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |
| Vento       | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |
| Onde        | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |
| Insetti     | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |
| Sconosciuto | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |
| Ecc.        | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  | ⊗  |

⊗ = 0/30 min  
 ⊗ = 0/45 min  
 ⊗ = 0/60 min



Fig. 2

**VOCI DELLA NATURA:** vento; acqua, mare; fogliame; erbe, arbusti; rumori non identificati; ecc.  
**GLI ANIMALI:** insetti; uccelli notturni; mammiferi; rane e simili; versi sconosciuti...; ecc.  
 Poi la luce aumenta, le stelle scompaiono ed i rumori cambiano: aumentano quelli dell'uomo e aumentano i canti degli uccelli: pura e sana melodia!  
 A questo punto ci si può dedicare al **birdwatching**, osservazione degli uccelli, ma dopo una notte di veglia forse non è il caso! Ecco alcune note sul **come si fa!**  
 Sono necessari: un **binocolo** ed un **manuale** per il riconoscimento degli uccelli (... o una persona esperta che possa aiutare nella scoperta!).

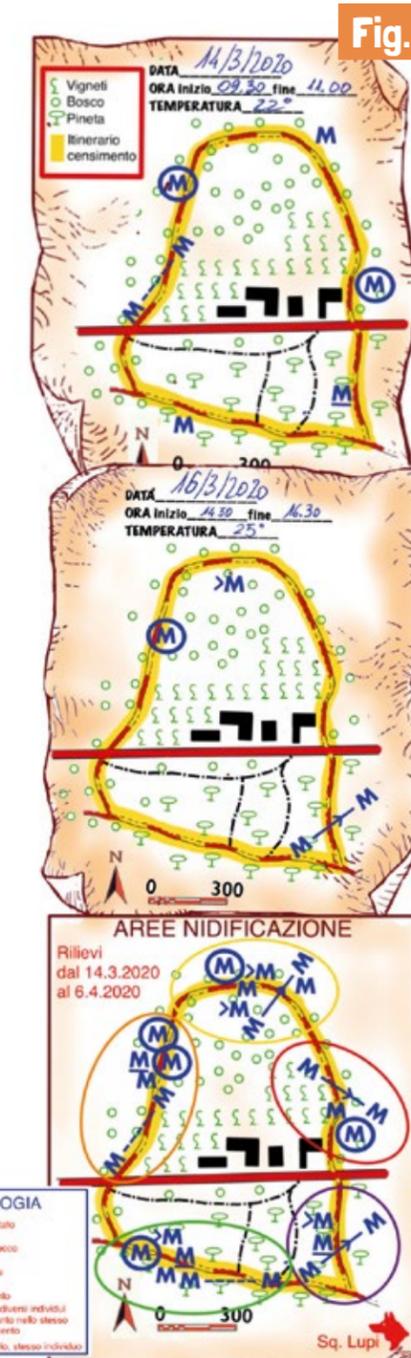


Fig. 3

Ma per iniziare si può incominciare da soli: impegnandosi nel riconoscere il canto di **due** uccelli comuni, sarà possibile compilare una **mappa sulla nidificazione** delle due specie prescelte. Non è difficile!  
 Si può iniziare con il **fringuello** (*Fringilla coelebs*) (fig.2) ed il **merlo** (*Turdus merula*) (fig.3), entrambi molto comuni anche nei giardini e parchi in prossimità di zone abitate.  
**Iniziare la preparazione tra gennaio e febbraio. Procurarsi le registrazioni** dei versi dei due soggetti, entrambi buoni canterini ([www.canti-uccelli.it](http://www.canti-uccelli.it)). Ascoltarli fino a identificarli senza problemi: sono inconfondibili! Imparare anche a **ricoscerli dalle immagini**.  
**Ai primi di marzo scegliere un percorso** di un paio di Km in una zona, in cui realizzare l'indagine, meglio se ricca di più ambienti: giardini, parchi, ambienti coltivati o boscaglia con radure.  
**Procurarsi una cartina al 5000** dell'itinerario prescelto, o fotocopiarne una al 25000 ed ingrandirla, **aggiungendo tutti i particolari** che possono servire come pratici riferimenti.  
**Dalla metà di marzo si può partire con le visite.** Per ottene-

re buoni risultati sarà necessario garantire **almeno un sopralluogo a settimana e non meno di 8 in totale!**  
 In questo periodo, i nostri due amici nidificano e accudiscono i loro rampolli. Per farlo hanno bisogno del **nido** e per fare il nido hanno bisogno di un **territorio** che garantisca loro **disponibilità di cibo** per tutta la famiglia. Cantano soprattutto per **segnare il proprio territorio** e "dire" ai loro simili che quella è loro proprietà privata e non gradiscono intrusi! Per cui, occhio ai maschi: un soggetto osservato/sentito più volte nella stessa zona sarà di certo sempre lo stesso.  
 Il merlo inizia a nidificare a **marzo**, il fringuello ad **aprile**, ed entrambi concludono a **giugno**.  
**Sul campo:** per localizzarli **ASCOLTARE!!! Di ogni incontro, segnare sulla carta: posizione e attività**, indicando ciò che l'amico pennuto stava facendo, usando simboli particolari (come quelli suggeriti in fondo della fig.4) che possono anche venir inventati o aggiunti dall'osservatore.  
 Settimana dopo settimana le carte (fig.4), (una per ciascuna specie: **M** sta per merlo!) si arricchiranno di da-

ti e presto sarà possibile capire quante sono le coppie nidificanti! In figura le cartine, per semplicità, sono solo 3: due iniziali e la sintesi finale, ma questa si ottiene con i dati di tutte le cartine compilate che, come abbiamo visto, dovrebbero essere **almeno 8**.  
 P.S. Per approfondimenti sull'articolo, potete scrivere all'indirizzo mail: [scrivimi2020@libero.it](mailto:scrivimi2020@libero.it)



# PLAY IN ASCOLTO

Continua a piacerci l'idea di utilizzare gli spunti di Baden - Powell relativamente ai giochi ed alle attività giocose nei luoghi e nelle modalità più disparate.

In questa puntata della rubrica abbiamo voluto "giocare in ascolto".

Tutti i giochi sono fedelmente ripresi da "Giochi Scout" scritto da B.-P., edito da Nuova Fiordaliso e facente parte della collana "I libri di Baden -Powell".

L'edizione che abbiamo utilizzato è la terza, risalente all'anno 1999.

## DIBATTITI E FINTI PROCESSI

Un buon modo per trascorrere una serata al campo (o in sede, specie d'inverno) è di tenere un dibattito su un qualsiasi argomento di attualità.

Il Capo reparto o un capo pattuglia farà da presidente della discussione.

Egli deve predisporre le cose in modo che vi sia un oratore preventivamente preparato a presentare l'argomento, sostenendo una de-

terminata tesi, ed un secondo oratore preparato a svolgere un punto di vista diverso.

Dopo i primi due interventi, il presidente chiederà agli altri presenti di esporre uno dopo l'altro la loro opinione.

Alla fine metterà ai voti la proposta, per alzata di mano, contando prima i voti favorevoli e quindi i contrari.

All'inizio i ragazzi saranno più restii a parlare, a meno che l'argomento scelto non li interessi talmente da costringerli ad uscire dal loro riserbo (il modo migliore per scegliere

un argomento è di appendere in sede qualche tempo prima un foglio di carta, su cui gli Scouts possono segnare i temi che vorrebbero trattare).

Dopo uno o due dibattiti i ragazzi prenderanno maggior confidenza e saranno in grado di esprimersi correttamente.

Questa attività ha anche lo scopo di familiarizzare i ragazzi con la corretta procedura usata nelle assemblee pubbliche: come presentare una mozione, appoggiarla, presentare un emendamento, rispettare le decisioni del presidente, votare, proporre un voto di plauso al presidente ecc.

Variante: invece di un dibattito, per cambiare si può tenere un finto processo.

Il Capo reparto o il capo pattuglia in tal caso farà da giudice, assegnando agli Scouts le parti dell'imputato, dei funzionari di polizia, dei testimoni, dell'avvocato difensore, della pubblica accusa, del presidente della giuria e (se vi sono abbastanza Scouts) della giuria.

La procedura di un tribunale va seguita più da vicino possibile: ognuno deve imparare le proprie prove, le arringhe e i controinterrogatori, secondo le proprie conoscenze e la propria immaginazione. Naturalmente l'imputato non è riconosciuto colpevole se la pubblica accusa non riesce a provare la colpevolezza alla giuria.

## L'AIA DELLA FATTORIA

È divertente e insegna agli Scouts i gridi degli animali domestici.

Il Capo racconta la storia di una visita a una fattoria, dopo aver prima diviso gli Scouts in gruppi di differenti animali da cortine (anche uno solo Scout per animale, se si arriva a trovare abbastanza animali).

Ogni volta che viene menzionato un animale, gli Scouts che lo impersonano fanno il grido seriamente e nel modo migliore possibile.

Alla parola "fattoria" tutti gridano il proprio grido.

La parte dell'asino e dell'oca devono essere riservate come penalità a coloro che sbagliano.

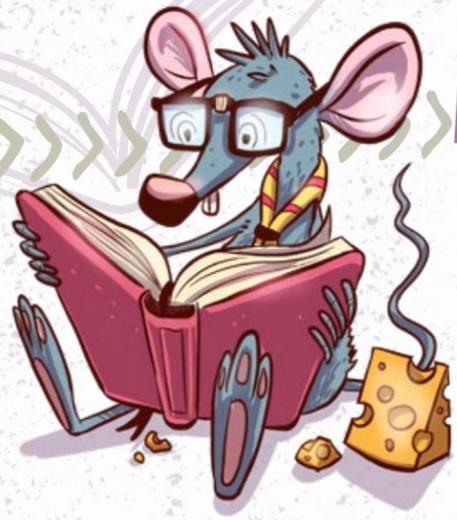
Si presta ad essere giocato al fuoco di bivacco.

Esempio di storia da raccontare: Pierino, ragazzo viziato (non è uno Scout), per ristabilirsi da una malattia viene inviato dai genitori un po' rimbanditi che stravedono per lui a stare dalla zia alla fattoria (la descrizione per invitare Pierino dà una prima "sventagliata" di animali).

Il primo giorno Pierino eccitato si sveglia presto prima degli zii e visita i vari animali causando disastri. Permette ai ma-

iali di correre in giardino, ai polli e alle oche di andare dappertutto, pensa che i pulcini nuotino come anatroccoli e ne porta una nidata allo stagno col risultato che annegano tutti, fa uscire i cavalli dalla scuderia, libera le tortore dalle gabbie, spaventa i tacchini e le galline faraone ecc., insomma mette tutta la fattoria a soqquadro.





# TOPO DI BIBLIOTECA

## SUONANDO SUL FILO

### Suonando sul filo

Autrice: **Cristiana Pezzetta**

Illustratore: **Jean Claudio Vinci**

Editore: **Paoline**

Chiudendo gli occhi, il nostro udito si acuisce e riesce a percepire anche i suoni più sottili. Riprovando questo esperimento in diverse situazioni, ci accorgiamo che ogni ambiente ha un insieme di suoni che lo caratterizzano e lo rendono unico. Sull'autobus, per esempio, sentiremo il brusio dei bisbigli dei passeggeri e i rumori del traffico; nel bosco udiranno i cinguetti acuti e i fruscii delle fronde e i fischi del vento; Ad Auschwitz... sentiremo le mu-

siche inquiete dell'orchestra delle ragazze detenute. La presenza della musica in un *non-luogo* come un campo di concentramento è sicuramente un elemento straniante, ma questa fu utilizzata dagli SS nel 1943 perché considerata utile nella gestione della vita da campo, a tal punto da istituire una vera e propria orchestra, che si rivelò motivo di salvezza per le musiciste che ne facevano parte. A quest'ultime venivano risparmiati i dolori dei lavori da campo, ma non certo quelli del senso di colpa di vedersi privilegiate nella disperazione.

Suonando il Filo, scritto da Cristiana Pezzetta e illustrato da Jean Claudio Vinci per edizione Paoline, racconta la vita di Anita

Lasker-Wallfisch, una delle ultime sopravvissute ad Auschwitz, grazie alla musica del suo violoncello e alla sua presenza nell'orchestra delle ragazze. L'autrice, con parole dolci e andamento serrato, da una prospettiva storica, racconta la storia di Anita, dalla sua deportazione alla liberazione, ma allo stesso tempo racconta una storia di speranza: di come la musica sia diventata l'unico filo a cui aggrapparsi per uscire dall'abisso. Ancora una volta siamo chiamati a fare memoria e tesoro del passato, ad avere il coraggio di non essere indifferenti e di non dimenticare, mai.



vacanze estive è sempre dedicata alla montagna. Credo che per le ragazze e i ragazzi, ma anche per gli adulti, sia di vitale importanza tornare a ristabilire un legame profondo, fatto di ascolto

## INTERVISTA ALLA SCRITTRICE

**Abbiamo intervistato Cristiana Pezzetta, autrice di Suonando il Filo, illustrato da Jean Claudio Vinci. Ecco cosa ci ha detto durante la nostra piacevole chiacchierata...**

**- Cristiana, sei scout?**

«Non sono mai stata scout, ma da piccola avrei tanto desiderato poter partecipare. Amo moltissimo camminare nella pineta che occupa un'area molto estesa del quartiere in cui vivo, alle porte di Roma, una parte delle mie



di questa storia la mia scrittura, restando il più fedele possibile, come era giusto che fosse, alla storia della protagonista, e allo stesso tempo, renderla fruibile alle ragazze e ai ragazzi che avrebbero letto. Non è stato un compito facile, spero di esserci riuscita. Quella di Anita Lasker è una storia straordinaria, pur nella disperazione e nell'ingiustizia da cui è scaturita».

**- Perché leggere Suonando sul filo?**

«I dati Eurispes ci dicono che in Italia la percentuale di chi nega l'esistenza della Shoah è aumentata dal 2004 dal 2,7% al 15,6% nel 2019, sembra incredibile, ma questo è. Motivo per il quale non possiamo stancarci di fare memoria. Fare memoria non è ricordare, verbo che ha a che fare con un'azione intima e privata, che letteralmente riporta al cuore un momento del nostro passato, fare memoria corrisponde invece a un'azione collettiva che chiede la partecipazione e la responsabilità di ciascuno. Anche questa intervista è fare memoria perché mette in relazione contesti differenti su uno stesso tema, cercando di portare alla luce ciò che è accaduto perché non debba accadere mai più. Tutti dobbiamo diventare testimoni dei testimoni, e lo diventiamo continuando a leggere, documentare, a interrogarci, a parlarne».

**- Qual è il messaggio che il libro vuole donare a chi lo legge?**

«La storia di Anita Lasker ci mostra come la persecuzione contro ebrei, dissidenti politici, omosessuali, zingari, sia stata resa possibile a piccoli passi, sopruso dopo sopruso, nell'indifferenza dei più. Opporci alle ingiustizie, alle persecuzioni anche quando non ci colpiscono direttamente, o vengono fatte passare come azioni che mirano a tutelare una parte della cittadinanza a danno di un'altra, è una responsabilità che dobbiamo assumere anche oggi e sempre. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale venne istituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ratificò la Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani, per difendere in qualsiasi circostanza e al di là i confini nazionali i diritti fondamentali e inalienabili dell'essere umano. La storia della protagonista ci mostra anche che a volte radicarsi in una passione, per esempio la musica, può diventare in condizioni estreme un baluardo contro la disperazione e l'annientamento dell'umano».

**- Hai mai suonato il violoncello?**

«No, per scrivere però il libro e cercare di capire le emozioni che il violoncello suscita in chi lo suona, ho contattato una giovane violoncellista, Ludovica Centracchio, che studia presso il Conservatorio di Santa Cecilia, e le ho chiesto di aiutarmi a sentire, a provare le vibrazioni della musica di questo meraviglioso strumento. È stato un incontro luminoso, abbiamo lavorato insieme e mi ha accompagnato anche in alcuni incontri con ragazze e ragazzi».

# MA COME PARLIAMO!?

Per cambiare la società, basta ascoltarsi... e cambiare linguaggio!

**S**ei una donna con le palle!  
Sei un maschiaccio!  
Piangi come una femminuccia!  
Questo non è un gioco da femmine/maschi.  
Sei acida, hai il ciclo?  
Stai zitta!  
Sicuramente l'ha data a qualcuno!  
Non sei capace..  
Sei fortunata ad avere un ragazzo/marito che ti aiuta in casa!  
Fai il mammo?  
Auguri e figli maschi!  
L'avrai provocato! Cosa indossavi?  
Z\*\*\*\*\*a! T\*\*\*a! P\*\*\*\*\*a!

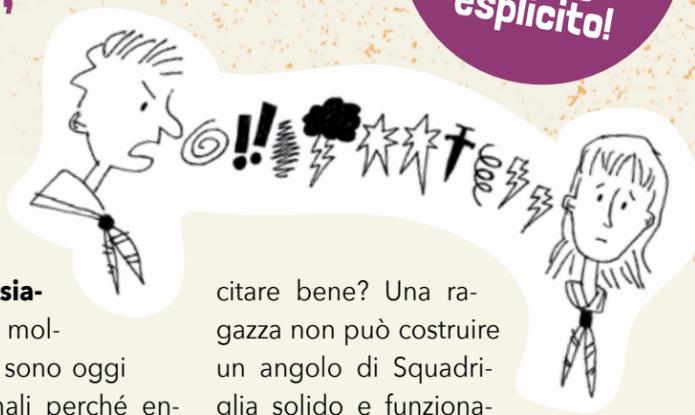
Alzi la mano chi non ha mai sentito una di queste frasi almeno una volta nella vita. Probabilmente nessuno lo farà. Perché tutto questo scalpore, vi chiederete. È semplice: **il nostro linguaggio,**

**come parliamo, rappresenta chi siamo!** E purtroppo molte di queste frasi sono oggi considerate normali perché entrate nel quotidiano. Bisognerebbe eliminarle dal nostro linguaggio! Sono insidiose perché **stereotipi** che presuppongono che, per esempio, le donne siano inferiori agli uomini. O che ci siano lavori da "maschi" e lavori da "femmina", che un uomo non possa piangere (il maschio è forte, dicono) e che una donna non possa arrampicarsi (la donna è debole, dicono)... Sono, insieme ad altre, frasi pericolose perché creano delle differenze che, a loro volta, creano disparità, potere e violenza. Accade anche nei nostri Reparti: perché siamo convinti che la pionieristica sia una tecnica da *maschi* e l'espressione da *femmine*? Un ragazzo non può cantare o re-

citare bene? Una ragazza non può costruire un angolo di Squadriglia solido e funzionale? Un ragazzo non può piangere o sentirsi ferito e una ragazza non può essere arrabbiata con o senza ciclo, esattamente come accade ai ragazzi? Come fare per cambiare le cose? Facile: **ascoltare!** Ascoltiamo quello che diciamo, come parliamo. Ascoltare ci farà capire se il nostro linguaggio (e quello degli altri!) è esclusivo o inclusivo. Ascoltare ci insegnerà a parlare, che ci insegnerà a fare, che ci porterà a cambiare il mondo. No, non è affatto facile, perché queste frasi le dicono i nostri amici, i genitori, gli insegnanti... forse anche capi e AE! Chi lavora con il linguaggio e la comunicazione, poi, spesso



ATTENZIONE, articolo dal linguaggio esplicito!



non usa le parole giuste. Vi basti ascoltare i TG o leggere i giornali quando, per esempio, narrano di un qualche fatto politico, parlano di immigrati, raccontano di fatti di cronaca... A seconda di chi scrive, della sua opinione o ideologia politica, la narrazione di quel singolo fatto può essere stravolta e, se non sappiamo andare oltre o non ascoltiamo con spirito critico, rischiamo di prendere fiaschi per fiaschi! Eclatanti sono alcuni articoli che parlano di violenza di genere, a sfondo razzista o che affrontano qualsiasi argomento in cui è possibile veicolare le informazioni verso un giudizio di "comodo". Partiamo da uno in particolare, di una notizia di luglio 2020.

**"Ubriache fradicie al party in spiaggia, due quindicenni violentate dall'amichetto"**

Già la costruzione del titolo fa puntare il dito verso le due ragazze e non verso il presunto *amichetto*: la costruzione della proposizione usata dal giornalista conduce i lettori esattamente a quell'idea e lo fa in maniera deliberata:

1. La frase inizia con un paio di aggettivi tesi a screditare le due ragazze, *ubriache fradicie*. Nella nostra mente si forma l'immagine di due quindicenni che non sono capaci di intendere e volere, il lettore già le vede disinibite per effetto dell'alcool.
2. Il party in spiaggia è un ulteriore strizzata d'occhio al lettore tipo che vede nei party pericolosi contesti di perdizione.
3. L'uso del verbo *violentare*, e

non *stuprare*, è un ulteriore edulcorazione del fatto, un altro gesto di indulgenza verso lo stupratore. 4. E, per concludere, l'appellativo *amichetto*: implica che le vittime conoscessero intimamente lo stupratore, suggerisce che ci fosse complicità e che in una situazione d'alterazione dovuta al bere non potesse che finire così. E lui resta sempre e solo un *amichetto* e non uno *stupratore*. Senza giudizi e in modo oggettivo avrebbe potuto scrivere: "Approfitta delle coetanee a una festa, lo stupratore è un quindicenne", eppure non l'ha fatto. Osservate: in questo titolo, invece, cambia il soggetto e vi sono allusioni: l'idea che ci facciamo dei fatti cambia totalmente.

**L'uso delle parole determina come percepiamo e viviamo il mondo che ci circonda!** E chi lavora con le parole sa come modificare questa percezione. E noi dobbiamo andare oltre, imparando a leggere e **ascoltare con spirito critico**.

Può sembrare difficile, ma non demordiamo: ascoltiamo gli altri e ascoltiamo noi stessi. E poi cambiamo linguaggio e facciamolo cambiare agli altri. Solo così riusciremo a combattere le differenze e, citando un certo B.-P., *rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato!*



"UN PROGETTO SOCIALE DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LA VIOLENZA DELLE PAROLE"

Ecco il link:  
[https://paroleostili.it/?fbclid=IwAR1TckrbpH82CY8QxRrLvcwLzHKGuZ-MELtorjzLBUq0fZajh\\_I5207btqdc](https://paroleostili.it/?fbclid=IwAR1TckrbpH82CY8QxRrLvcwLzHKGuZ-MELtorjzLBUq0fZajh_I5207btqdc)

# l'ultima dei CAIMANI

E MI RACCOMANDO, AL BIVIO DELLA QUERCIA SICCA NON GIRATE A DESTRA CHE CE STA LU BURRONE DELLA FEMMENA MORTA!! M' AVETE SENTITO BENE SI' ?

LO ABBIAMO SENTITO BENE SI' ??

